ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno X - Num. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
26-27 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible], 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale [illegible]) Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le divergenze di vedute sull'impostazione del bilancio

I colloqui di Segni per giungere ad un accordo

I liberali, che si sono sostanzialmente schierati con Gava, hanno espresso al presidente del Consiglio le loro perplessità e hanno chiesto che siano evitati ulteriori aumenti di tasse - Gli odierni incontri di Segni con Vanoni e ancora coi liberali De Caro e Malagodi

Roma, giovedì sera.

Segni non è partito per Cortina. La decisione è stata presa all'ultimo momento, quando già tutto era predisposto. Il presidente del Consiglio ha preferito non stancarsi troppo, proprio mentre più necessario gli sono tutte le energie di cui dispone per fronteggiare una situazione che presenta qualche incognita non facilmente superabile. L'on. Segni spera ancora di far recedere Gava dall'atteggiamento che egli ha assunto respingendo l'impostazione data al bilancio preventivo per il prossimo esercizio.

A questo proposito si ritiene che saranno tentate altre vie per aumentare le scarse economie reperite fra le pieghe dei bilanci. Ieri, infatti, è stata tenuta al Ministero del Bilancio una riunione alla quale hanno partecipato Segni, Vanoni e Paolo Rossi, e il ragioniere generale dello Stato. Lo scopo era evidentemente quello di poter ridurre, in qualche modo, il bilancio della Pubblica Istruzione che è un po' il pomo della discordia. Ma non sembra che si siano raggiunti elementi positivi.

Anche i liberali si sono schierati sostanzialmente sulle posizioni di Gava. Essi sono particolarmente allarmati dalla piega che stanno per prendere le cose e sono voluti correre ai ripari. Nell'incontro che hanno avuto ieri sera con il presidente Segni (vi erano De Caro, Cortese e Malagodi) gli esponenti liberali hanno espresso le loro perplessità sia per quanto riguarda l'impostazione eccessivamente produttivistica dei bilanci, sia per le preoccupanti richieste di aumenti per le tariffe ferroviarie, di cui il CIR dovrebbe discutere nei prossimi giorni.

Soprattutto i liberali hanno chiesto al presidente Segni di evitare altri aumenti di tasse, che sembrerebbero invece indispensabili, dal momento che non si riesce a fare le economie di bilancio; essi hanno detto a Segni che un ulteriore inasprimento fiscale porterebbe fatalmente ad uno squilibrio nella nostra economia.

In sostanza i liberali sostengono che da qualche tempo le nuove imposte non servono a sanare il bilancio (e quindi a creare migliori condizioni di vita anche per le classi meno abbienti), ma costituiscono il pretesto per nuove spese. E' un circolo che, secondo i liberali, andrebbe decisamente spezzato.

Il Presidente Segni questa mattina è tornato al Ministero delle Finanze e ha tenuto nell'ufficio di Vanoni una riunione dedicata all'esame del bilancio del Ministero della Difesa. Erano presenti, oltre a Segni, Vanoni, Taviani e vari altri funzionari. In giornata Segni incontrerà ancora i rappresentanti liberali De Caro e Malagodi.

Il Governo sta cercando di reperire altre economie in tutti i settori nei quali esso opera. Si è esaminato, ad esempio, anche il bilancio della Difesa. Esso, tuttavia, non dovrebbe subire variazioni apprezzabili, in quanto si cerca di reperire una parte degli stanziamenti necessari attraverso un sistema di reinvestimenti nel settore stesso della Difesa. Anche il colloquio che Segni ha avuto ieri mattina con il Presidente dell'I.N.P.S. viene posto in relazione alla eventualità che il Governo possa ridurre al massimo il contributo che attualmente lo Stato dà alla Previdenza.

Il governo, per far quadrare il bilancio, avrebbe bisogno di una novantina circa di miliardi, che allo stato delle cose non è facile reperire. E perciò da qualche parte si pensa che, comunque, si dovrebbe arrivare a nuovi oneri fiscali; ma qui vi è una netta opposizione del ministro delle Finanze, che a sua volta ha minacciato di dimettersi qualora il governo si orientasse in tal senso. Pertanto le soluzioni che Segni ha sono tre: o ridurre drasticamente le spese di alcuni bilanci, o allargare il già pesante «deficit» del bilancio, o imporre nuove tasse, quando tutti riconoscono che l'imposizione fiscale è arrivata ormai a un limite invalicabile. E, come si è detto, le tre soluzioni previste portano i malumori fra i vari ministri: i socialdemocratici per la riduzione delle spese; Gava e i liberali per l'aumento del «deficit» e Andreotti e gli stessi liberali per le nuove imposizioni fiscali. Sabato in Consiglio dei ministri dovrà essere trovata una soluzione perchè ormai il tempo stringe ed entro il 31 gennaio il governo dovrà presentare in Parlamento i bilanci.

Il segretario del partito socialista francese, Guy Mollet, che ha le maggiori probabilità di essere incaricato, dal Presidente Coty, di formare il nuovo governo

L'invito di Mosca a Segni e Martino

Roma, giovedì sera.

Con tutta probabilità, Segni e Martino si recheranno a Mosca, forse dopo le elezioni amministrative. In verità, si era parlato addirittura di un viaggio di Gronchi nell'Unione Sovietica, ma poi è prevalso il criterio di mantenere la visita al livello «governativo». Molti problemi possono essere trattati, e non solo di carattere politico, nel viaggio che i nostri governanti faranno a Mosca, a cominciare dalla triste e non conclusa vicenda dei nostri prigionieri nell'Unione Sovietica. E' già un passo notevole che una commissione italiana si rechi in Russia e, sulla scorta delle vaghe informazioni raccolte da reduci giunti da quello sterminato Paese, possa ricercare traccia degli italiani che ancora vivono nei campi, o soltanto ricostruire il calvario dei caduti. Far modo che davvero questa dolorosa pagina con le speranze e gli scoramenti che essa porta con sè possa chiudersi.

La visita di Segni e Martino può forse aprire altre vie, altre prospettive sia per quanto riguarda i rapporti con quel grande Paese, indipendentemente dall'ordinamento politico che si è dato, sia per quello che riguarda gli scambi commerciali.

Nonostante la diversità dei due Paesi, vi sono, come vi erano prima della guerra, prodotti complementari alle due economie che possono essere ampiamente scambiati con reciproco vantaggio. Questo sarà possibile se il nuovo clima di distensione che sembra instaurarsi in campo internazionale, e che i nostri governanti mostrano di voler accogliere, troverà un qualche riscontro anche all'interno.

Aperte da mille atleti le Olimpiadi a Cortina

La squadra italiana durante la sfilata di stamane a Cortina per l'apertura dei Giochi Olimpici. (Telefoto)

Ha assistito alla solenne cerimonia il Presidente della Repubblica on. Gronchi - Partecipano ai Giochi 32 Nazioni - Il pattinatore Caroli, portatore della fiaccola nell'ultima frazione, inciampa in un filo telefonico e cade - Giuliana Minuzzo ha pronunciato la formula del giuramento olimpico

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Cortina d'Ampezzo, giov. sera.

I Giochi Olimpici si sono iniziati ufficialmente questa mattina alle 12,10, quando il Presidente della Repubblica nello Stadio del Ghiaccio, popolato di concorrenti e gremito di folla, si è alzato per pronunciare la formula di prammatica: «Dichiaro aperti i VII Giochi Olimpici Invernali di Cortina d'Ampezzo celebranti la XVI Olimpiade dell'èra moderna». Poi la bandiera dai cerchi di cinque colori è salita

L'olimpionica Minuzzo

lentamente sul pennone principale e l'artiglieria ha sparato tre salve di cannone che a lungo si sono ripercosse tra le gole dei monti incombenti.

Innumerevoli persone hanno avuto modo di osservare lo svolgersi della cerimonia ai televisori, ma crediamo che soltanto coloro che sono stati presenti a Cortina abbiano potuto godere completamente del grandioso spettacolo, degno preludio alle competizioni. Vale la pena di farne una cronaca dettagliata.

Si è cominciato alle 10. Secondo una tabella di marcia rigorosamente stabilita (qualcuno ha mosso appunto di pignoleria agli organizzatori, ma noi crediamo che anche i Giochi devono essere presi molto sul serio quando si fanno al cospetto del mondo), le delegazioni alloggiate fuori Cortina, cioè Russia, Olanda e Corea del Sud, sono partite dalle loro sedi per trovarsi sul piazzale della stazione con pullman forniti dal Comitato.

Qui sono affluite alle 10,30 tutte le altre ventinove delegazioni alloggiate in città. Non è stato difficile incolonnarle: in testa la Grecia, perchè questo onore spetta al popolo che fondò le Olimpiadi, poi tutte le altre in ordine alfabetico fino all'Italia, sistemata in coda per il fatto di essere padrona di casa. Elenchiamo fin d'ora i 32 Paesi partecipanti: Grecia, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Corea, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Iran, Islanda, Jugoslavia, Libano, Liechtenstein, Norvegia, Olanda, Polonia, Rumenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, U.R.S.S. e Italia.

In totale 945 atleti e 94 accompagnatori. Questi ultimi sembrano troppi; facciamo notare che sono invece pochi rispetto alla reale quantità degli «ufficiali» scesi a Cortina al seguito dei concorrenti. Qualche esempio preso a caso: la Corea del Sud, che evidentemente non bada a spese, ha mandato 4 atleti e 5 accompagnatori; il Giappone rispettivamente 10 e 16 (si vede che [illegible] attirò enormemente gli orientali); il Libano 3 e 5, la Russia 68 e 44, l'Italia 78 e 31. Di fronte a queste cifre il Comitato organizzatore si è preoccupato ed ha deciso misure

(Continua in 5a pagina)

AL PROCESSO DI STAMANE, DAVANTI AI GIUDICI DI ALBA

Il P.M. ha chiesto otto anni di carcere per il ragioniere che frodò 16 milioni

Giovanni Chiarle, che sperperò l'ingente somma giocando al Lotto e al Totocalcio, ha confessato in pieno le sue colpe - Il Comune si è costituito Parte Civile - Come furono compiute le sottrazioni in danno della «Officina Gas e Acquedotto» - L'interrogatorio dei testimoni e l'attesa per la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, giovedì sera.

Aula gremita per il processo Chiarle, al Tribunale di Alba. Dal 1943 al novembre 1955, Giovanni Chiarle, di 44 anni, economo contabile all'Officina gas e acquedotto di Alba, proprietà del Comune, sottraeva una somma di lire 16.068.540, come dice l'atto di accusa, o 15.053.948 lire come ammette lui e conti fatti in carcere.

Presiede il dibattimento il dottor Bianco Crista, P. M. dott. Miglio. Difendono l'imputato gli avvocati Andreis, di Cuneo, e Scagliola, di Alba.

All'inizio dell'udienza il Comune si costituisce Parte Civile con l'avv. Roberto.

L'imputato è un tipo magro, stempiato, dai lineamenti piuttosto irregolari, di altezza media. Indossa un cappotto grigio, camicia bianca, in un insieme di modesta eleganza.

Egli ascolta attentamente l'atto di accusa e la spiegazione del presidente ai giudici: come avvenisse, cioè, che egli facesse pagamenti anticipati, per i quali riceveva, poi, dal Comune, i relativi pagamenti: come a fine mese riportasse, su quello che chiamava «libro giornaliero», una somma superiore a quella effettivamente versata, trattenendo per sè la differenza e macchiandosi, in tal modo, di peculato e di falso ideologico. Quando il «vuoto» cominciò a diventare profondo e incolmabile per via normale, il Chiarle si gettò a capofitto nel giuoco del Lotto e in quello del Totocalcio fino a spendere 50-60 mila lire alla settimana; ma, non assistito dalla fortuna, ciò peggiorò la situazione.

Presidente (all'imputato) — *E' così?*

L'imputato china il capo in un sì impercettibile.

Presidente — *Che cosa ha da dire a sua giustificazione?*

Imputato — *Fu uno sbaglio.*

L'avv. Andreis vuole si chiarisca il significato della parola sbaglio. Essa non va intesa come ammissione indiscriminata di colpa, bensì come racconto cronistico: ossia il primo ammanco fu un «errore» di contabilità. Dopo...

Presidente — *Ammettiamolo pure. Dopo intervenne la volontà?*

L'imputato e l'avvocato ne convengono. Intervenne la volontà.

Nient'altro da aggiungere. Sfilano i testimoni. Primo è il sindaco di Alba, avv. Giovannoni, che illustra le relazioni, diciamo così, «tecniche» tra il Comune e la sua azienda di gas e di elettricità. Egli ignorava che il Chiarle giocasse al Totocalcio e al Lotto.

Presidente (all'imputato) — *Giuocavate quanto?*

Imputato — *Non ricordo più quanto, ma parecchio.*

Segue il ragioniere capo del Comune, signor Achille Dardo. Egli fece una ispezione all'Officina, di propria iniziativa, non appena nominato ragioniere capo.

Presidente — *E prima?*

Teste — *Fino alla mia nomina, la carica di ragioniere capo era scoperta. Si facero delle verifiche seguite dai relativi «verbali»; ma si trattava soltanto di verifiche di cifre non della loro giustificabilità.*

In altre parole, si verificava soltanto la «situazione contabile».

Il segretario capo del Comune di Alba, signor Pianigiani, il direttore dell'officina signor Fausone, un compagno d'ufficio dell'imputato, signor Barocco, non portano elementi nuovi e non sono nemmeno da attendersene. La confessione dell'imputato è completa.

L'avv. Roberto, della Parte Civile, domanda per il Comune la rifusione dei danni nella misura di sedici milioni di lire. Se la cosa dovesse risolversi in via civile, una provvisionale di dieci milioni e le spese relative alla procedura giudiziale.

Con breve, lucida e serrata requisitoria il P. M. dott. Miglio riassume la colpabilità del Chiarle, dimostrando come egli sia immeritevole di qualsiasi attenuante comprese quelle generiche. Il rappresentante della Pubblica Accusa domanda quindi la condanna dell'imputato a 6 anni e mesi 6 per peculato, più due anni e mesi sei per falso, oltre le spese giudiziarie e l'esclusione perpetua dai pubblici uffici.

Dopo la difesa dell'avv. Scagliola, che ha cercato di scagionare il suo protetto dal reato di falso, sostenendo che si tratta di un «errore di addizione» in quanto non è avvenuta la trascrizione sul libro legale, l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

Antonio Antonucci

Il rag. Chiarle, accusato di essersi appropriato di 16 milioni

A TORINO

	25	26		25	26
Rend. 5%	58 —	58 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	59 80	59 80	[illegible]	19.975	20.100
[illegible]	59 [illegible]	59 80	[illegible]	17.500	17.780
[illegible]	80 [illegible]	80 —	[illegible]	5950	5950
[illegible]	80 [illegible]	80 10	[illegible]	1690	1730
[illegible]	92 —	91 70	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	92 10	91 80	[illegible]	1520	1532
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1468	1468
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	71 40	71 10	F. C. I.	933 —	940 —
[illegible]	71 50	71 20	[illegible]	782 —	782 —
[illegible]	90 20	90 —	[illegible]	2500	2500
[illegible]	90 30	90 10	[illegible]	2600	2625
[illegible]	94 90	96 50	[illegible]	3240	3249
[illegible]	96 50	96 15	[illegible]	527 —	527 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1600	1644
[illegible]	95 90	95 95	[illegible]	22 50	22 20
[illegible]	96 —	95 70	[illegible]	486 —	504 —
[illegible]	85 30	85 30	[illegible]	1575	1590
[illegible]	87 20	87 20	[illegible]	695 —	700 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	630 —	632 —
[illegible]	98 20	98 90	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1690	1705
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2475	2475
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	2300	2250
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1600	1600
[illegible]	114 —	113 50	[illegible]	2690	2718
[illegible]	87 25	88 80	[illegible]	1427	1440
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2680	2719
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2900	2970
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1290	1290
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	86 —	84 50
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	3555	3640
[illegible]	92 20	92 30	[illegible]	13.400	13.400
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	35.800	35.800
[illegible]	84 85	84 85	[illegible]	1110	1119
[illegible]	96 —	94 50	[illegible]	1297	1298
[illegible]	94 40	94 40	[illegible]	15.000	[illegible]
[illegible]	94 55	94 90	[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	3180	3180
[illegible]	99 35	99 40	[illegible]	1432	1460
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	1327	1335
[illegible]	104 20	105 —	[illegible]	251 —	255 —
[illegible]	104 85	105 —	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 50	103 35	[illegible]	[illegible]	610 —
[illegible]	103 30	103 30	[illegible]	670 —	640 —
[illegible]	103 50	104 —	[illegible]	1720	1720
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3197	3300
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1645	1650
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	350 —	351 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	106 —	106 —	[illegible]	19.450	19.450
[illegible]	94 —	99 50	[illegible]	10.000	10.000
[illegible]	93 70	93 70	[illegible]	200 —	209 —
[illegible]	100 25	100 10	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	100 —	99 50	[illegible]	6350	6350
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	7375	7400
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2300	2580
[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	32 —	32 —
[illegible]	97 50	98 90	[illegible]	4300	4300
[illegible]	98 90	98 80	[illegible]	3930	3950
[illegible]	94 70	94 80	[illegible]	6590	6730
[illegible]	94 60	94 60	[illegible]	747 —	758 —
[illegible]	94 80	94 10	[illegible]	5300	[illegible]

La seduta odierna è caratterizzata da una vivace leva di compere fin dalle battute iniziali. In particolare, durante l'apertura, le Fiat sono sollecitate da un denaro attivo su una larga traccia di rialzo. L'atmosfera operativa, per quanto non eccessivamente ricca di affari, è facilmente influenzata da un'eco di sostenutezza a seguito del movimento delle Fiat. Le Montecatini, a tratti ancora esitanti nel corso della riunione, risultano nettamente migliori in prossimità del listino e nell'immediato dopoborsa.

Le Liquigas, superando qualche zona di contrasto, terminano su un fondo visibilmente sostenuto.

In sede di chiusura, il mercato raccoglie i vari indizi di sostenutezza ed espone un vantaggio pressochè generale dai prezzi di ieri.

In particolare, sono migliori le Bastogi, le Assicurazioni Torino, le Cartiera Italiana, la N.A.I., la Eternit, la Rinascimento, oltre le voci già citate.

Dopoborsa rivolto ad uno spunto di ulteriore ripresa sulle Montecatini, mentre le Fiat sono scambiate attorno ai prezzi di chiusura e le Montepont sono ricercate su prezzi superiori.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4480-4550; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 638-642; franco svizzero 148,50-150,50; franco francese 159-163; oro fino 720-735; argento [illegible].

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canada 628,70; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 143,15; corona danese 90,61; corona norvegese 87,65; corona svedese 120,85; fiorino 165,12; franco belga 12,5525; franco francese 178,10; sterl. 1763,875; marco germanico 149,47.

A MILANO

La sostenutezza pomeridiana di ieri non era fallace, ma è stata confermata in pieno dalla riunione di stamane, iniziatasi in tono vivacissimo con netta prevalenza di richiesta, particolarmente sulle Fiat e sulle Pirelli alle quali, in un secondo tempo, si univano anche le Bastogi, su voci di possibile operazione finanziaria favorevole all'azionariato, nonchè le Edison e la Viscosa.

L'animazione degli scambi si accentuava sempre più e scarsamente efficaci, per non dire vani, riuscivano i tentativi di calmare l'effervescenza.

Dopo una fase intermedia di pausa, l'azione del denaro riprendeva in chiusura, talchè il listino veniva compilato sui livelli massimi della giornata. I progressi di quota più sensibili fra i valori a larga base azionaria, si stendevano a quasi tutte le voci trattate.

Ecco i prezzi: Generali 20.145; Fibre 2495; Viscosa 1717; Finelder 700; Montecatini 2855; Ansaldo 900; Centrale 2285; Fiat 1645; Nebiolo 22,60; Edison 2595; Sip 1473; Terni 387; Unes 700,50; Stet 2510; Romana Zuccheri 1248; Anic 2700; Snia 1880; Italgas 1534; Rumianca 1642; Burgo 13.650; Italcementi 14.420; Pirelli 3265; Pirelli & C. 3003.

Vendita all'asta di sottoprodotti di lana

Vercelli, giovedì sera.

A Vercelli si svolge, presso i Magazzini generali Alta Italia, la consueta vendita all'asta dei sottoprodotti di lana di proprietà delle Filature consorziate. In totale sono poste in vendita 1382 balle di materie tessili, che sono divise in sette categorie: cascami cardati, lappole con stappolato, lana [illegible] lavata e pettinata.

Trovata stamane da due guardie di Finanza a Genova

Morente sulla spiaggia una donna di Costigliole d'Asti

E' stata subito ricoverata all'ospedale, dove i medici non sono ancora riusciti ad accertare le cause del malore - Riscontrati sintomi di avvelenamento?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, giovedì sera.

Una donna è stata trovata morente sulla spiaggia della Foce. Stamani verso le 7,50 due guardie di finanza, durante il normale turno d'ispezione nella zona, notavano in lontananza un'ombra scura distesa sulla rena. Avvicinatisi constatavano che si trattava di una donna che giaceva esanime sulla linea della battigia.

Un'autoambulanza trasportava la donna all'ospedale di San Martino ove il sanitario di turno riscontrando lo stato comatoso la ricoverava con prognosi riservatissima per cause «clinicamente non accertabili». Nella borsetta è stato trovato un passaporto che ha consentito di identificarla per Giuseppina De Castro, fu G. B., di 67 anni, residente a Costigliole d'Asti.

Per il momento si ignorano le cause che hanno ridotto la donna in fin di vita. Essa non risulta ferita, per cui si suppone, come sembrerebbe da alcuni sintomi, che sia vittima di avvelenamento.

La polizia ha aperto una inchiesta per ricostruire la drammatica vicenda di cui la De Castro è stata protagonista. In considerazione delle sue condizioni estremamente gravi non è stato possibile interrogarla. Del caso si sta anche occupando la Questura di Asti.

a. m.

Un medico innamorato scambiato per rapinatore

GENOVA, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri la proprietaria di un panificio di via San Fruttuoso, dove alcune sere or sono fu rapinata la cassiera del cinema Eden, notava che un individuo la stava guardando attraverso i cristalli della vetrina. Lo sconosciuto, un giovane di media statura, bruno, elegante, passeggiava avanti e indietro di fronte al negozio, interrompendosi ogni tanto per dare un'occhiata alla bella fanciulla dietro al banco. L'andirivieni del giovane durò circa un paio d'ore, finchè la signorina si insospettì. Credendo si trattasse di un malfattore che stesse studiando un colpo, ha telefonato ai carabinieri. Immediatamente una camionetta del pronto intervento è arrivata velocissima sul posto e il giovane è stato condotto in caserma.

Non è stato difficile chiarire l'equivoco in cui era caduta la bella fornaia, assillata dalla psicosi della rapina. Il giovane è risultato una persona insospettabile. Era infatti un medico palermitano che frequenta a Genova un corso di radiologia presso l'Università. L'unica sua colpa era stata quella di essersi improvvisamente invaghito della bella fanciulla.

CRONACA CITTADINA

La Polizia di fronte al problema della sicurezza dei cittadini

Ondata preoccupante di atti di banditismo

Sette aggressioni negli ultimi otto giorni - Le vittime scelte in prevalenza fra le giovani donne - Identificato il rapinatore di via Porta Palatina: ha 20 anni

Questa notte trafugate altre cinque auto

Con la brutta stagione aumentano i reati contro il patrimonio, i furti e le aggressioni. E' un fenomeno che si ripete tutti gli anni, tanto è vero che si parla di delinquenza invernale. Quando fa freddo aumentano le necessità ed il bisogno di denaro è più impellente: questa potrebbe essere una spiegazione. Inoltre le notti più lunghe e le vie meno frequentate favoriscono i malintenzionati.

Da qualche giorno aggressioni e furti vengono denunciati con un ritmo impressionante. Soltanto questa notte sono state rubate cinque automobili. Al commerciante Bruno Rossetti, abitante in via Casalborgone, n. 28, l'auto è stata sottratta in via Sacchi davanti al numero 28. All'operaio Sergio Spadaro, abitante in corso Belgio 174, è stata presa davanti al numero 87 del medesimo corso. A Maria Stobbione in Giraudo è stata rubata nel cortile della sua abitazione in via Tunisi 108. I ladri infine si sono impossessati delle auto di Epaminonda Scagliotti e di Renzo Di Giovanni.

Un sesto furto era stato denunciato al commissario di San Donato da un medico. Ma poi si è chiarito che non furto era ma disattenzione. Il sanitario era andato a visitare un infermo in via Balbis 3; uscendo dall'abitazione non vide la sua vettura. Sbigottito andò al vicino commissariato. D'un tratto si ricordò di averla lasciata non in via Balbis — dove pertanto era inutile cercarla — ma in via Piffetti. E qui la trovò.

Le auto di solito vengono ricuperate dopo pochi giorni senza ruote, senza quelle parti che sono facilmente commerciabili. Qualche volta vengono adoperate per compiere altri reati. Come l'auto del dottor Luigi Bocchiola che lunedì sera servì al giovane che, da solo contro sei persone, con l'arma in pugno, rubò 15 anelli nell'oreficeria Serra di corso Giulio Cesare, 84.

La rapina di corso Giulio Cesare è rimasta ancora impunita. La polizia afferma di essere sulla buona pista, grazie al concorso di alcuni testimoni che hanno permesso di ricostruire la figura del giovane bandito. La polizia ha identificato con sicurezza, ma ancora non lo ha rintracciato, il giovane che ieri sera aggredì nella sua abitazione di via Porta Palatina 4, al secondo piano, la ricamatrice Maria Crepaldi di 23 anni. Con la scusa di portarle lavoro si fece aprire l'uscio, entrò in casa, le puntò la pistola e si impossessò della borsa con dentro 9 mila lire. Il giovane uscì e la ricamatrice corse alla finestra ad urlare: alcune donne cercarono di fermare l'aggressore, ma non riuscirono. Un passante lo fece cadere a terra con uno sgambetto, ma si rialzò ed ancora fuggì.

Nessuna traccia invece dei colpevoli delle altre due aggressioni denunciate ieri. Elena Boccato di 17 anni, abitante in via Bogliane 13 a Venaria, stava recandosi al lavoro all'alba quando venne raggiunta da un uomo. Fu salva perchè in quel momento uscivano altre ragazze, sue compagne di lavoro, da un portone. Per la nebbia nessuno vide in volto il malintenzionato e di conseguenza sarà difficile la sua identificazione.

Maggiori probabilità ha la polizia di trovare il guidatore della 500 C che venerdì scorso — è la terza denuncia di ieri — invitò sulla sua auto Ebe Frinco di 25 anni e cercò di aggredirla e portarle via i denari senza riuscire. Maggiori probabilità perchè la giovane si ricorda in parte la targa dell'auto. La scorsa settimana si ebbero tre aggressioni, ma la polizia rintracciò i colpevoli. L'uomo che portò via 8 mila lire in via Magenta ad una donna di 55 anni, alle 8 di notte, ed i due giovani — Umberto Mascarelli e Ugo Lanzi, 18 e 19 anni — che aggredirono due coppie di fidanzati, la prima in corso Spezia l'altra in collina.

Il traffico sulle strade piemontesi

In dicembre 791 incidenti con 21 morti

Nel mese di dicembre sono accaduti in Piemonte e nella Valle d'Aosta 791 incidenti stradali in cui 21 persone sono morte e 451 hanno riportato ferite. La media di circa 25 incidenti al giorno è elevata; risulta tuttavia inferiore a quella dei mesi precedenti.

Dall'esame dei risultati statistici, pubblicati dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile ed ottenuti mediante un nuovo sistema di indagine, si ricavano interessanti considerazioni. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre l'inverno non è la stagione in cui si verifica il maggior numero di incidenti. La spiegazione del fenomeno è semplice: la nebbia e le condizioni di visibilità rese difficili dalla neve e dal gelo obbligano gli automobilisti a rallentare la velocità e ad usare maggior prudenza. A provare la fondatezza di questa asserzione concorre il raffronto fra le statistiche di dicembre e quelle dei mesi precedenti. Contro i 791 incidenti accaduti nel mese scorso se ne sono registrati 885 in novembre con 30 morti, 1114 in ottobre con 36 morti.

Per il dicembre risulta che la provincia di Torino è in testa con 460 seguita da Novara con 89; ad Aosta ne avvenne uno soltanto. Naturalmente il maggior numero di incidenti si è registrato nei centri urbani: 510; nella classificazione per strade risultano in testa quelle statali con 58 sciagure.

L'indagine dell'Ispettorato si estende anche alle ore in cui gli incidenti si sono verificati ed ai giorni. E' risultato ad esempio che le ore cruciali sono fra le 8 e le 10 (55 incidenti), le 10-11 (60), 11-12 (72), 14-15 (73), 17-18 (83); le ore meno pericolose sono risultate quelle fra le 22 e le 7 del mattino.

Per il delitto di Chieri

Al termine del processo il Beccaro è ricondotto alle «Nuove»

Due giorni senza gas?

I gasisti hanno deciso uno sciopero di quarantotto ore - Ancora da stabilirsi la data

Ricevianno da Roma:

I lavoratori del gas di tutta Italia minacciano uno sciopero di 48 ore. Secondo il comunicato emesso dalla Federazione nazionale unitaria dei gasisti, la manifestazione è stata indetta «in segno di protesta contro il provvedimento del ministro del Lavoro, on. Ezio Vigorelli, il quale ha sostituito recentemente il Comitato amministratore del fondo di previdenza per i lavoratori del gas delle aziende private, dando la prevalenza ad elementi non rappresentativi della categoria».

La data dello sciopero — che avrebbe ripercussioni sul servizio di erogazione — non è stata ancora fissata poichè si spera che la vertenza possa essere risolta pacificamente. La Federazione unitaria dei lavoratori gasisti, che accoglie nelle sue file circa il 80 per cento degli appartenenti alla categoria, ha comunicato al ministro di essere disposta a rinunciare allo sciopero qualora il provvedimento sia sospeso e la questione venga riesaminata a fondo in sede ministeriale.

Luigina Bellio si è rifiutata di ascoltare la sentenza dei giudici d'Appello

Ridotta da 20 a 16 anni la pena inflitta al marito

Stamane ultima arringa di difesa: il patrono ha sostenuto la complicità del Beccaro nel semplice occultamento del cadavere - La moglie ha ucciso da sola la padrona: confermata la condanna a 28 anni

Il processo per il delitto della cascina «Giolito» di Chieri ha avuto oggi il suo epilogo in Corte di Assise di Appello. Imputati erano i coniugi Luigina Bellio e Stefano Beccaro, mezzadri della cascina dove fu compiuto il delitto e ritenuti responsabili di avere ucciso e gettato nel pozzo la loro padrona Ernesta Delmastro, al termine di una lite originata da motivi di interesse.

In difesa di Luigina Bellio, già condannata a 28 anni di reclusione, aveva parlato ieri lo avv. De Marchi per chiedere il riconoscimento della totale infermità di mente della donna i cui disturbi psichici si sono, in questi ultimi mesi, aggravati. Luigina Bellio, sola con la sua follia, sta duramente espiando l'orrendo crimine che le ha tolto l'uso della ragione.

In precedenza avevano preso la parola i rappresentanti della parte civile avvocati Astore e Dagasso per sostenere la piena responsabilità dei due imputati così come era stata sancita nella prima sentenza.

L'elemento nuovo nel processo è stato portato dalla inattesa confessione di Stefano Bellio che ha riconosciuto di aver aiutato la moglie a trasportare il cadavere della Delmastro fuori della cantina e a gettarlo nel pozzo. La posizione del marito della Bellio, in seguito a queste dichiarazioni, poteva modificarsi, secondo la tesi prospettata dall'avv. Delgrosso, il quale ha cercato di dimostrare che la partecipazione del Beccaro al crimine è stata minima, e comunque deve cadere, nei suoi confronti, l'accusa di concorso in omicidio volontario.

Anche se la vittima dava ancora qualche debole segno di vita, quando venne gettata nel pozzo, della sua morte non deve essere ritenuto responsabile il Beccaro: la Delmastro non sarebbe certo sopravvissuta che pochi minuti ancora, se si tiene conto delle feroci e mortali randellate infertele dalla Bellio nella sua furia di pazza criminale.

Le conclusioni del P. G. dott. Bianco sono state, anche nei confronti di Stefano Beccaro — già condannato a 20 anni di reclusione — per la conferma della prima decisione.

All'udienza di stamane era presente soltanto Stefano Beccaro. La moglie, Luigina Bellio, non ha voluto assistere alla fase finale del processo ed è rimasta all'Ospedale psichiatrico femminile di via Giulio dove trovasi ricoverata da circa un anno e mezzo.

La discussione è stata aperta dal P. G. dott. Bianco il quale ha replicato brevemente per escludere che la donna abbia agito da sola nell'uccidere la Delmastro. Secondo il rappresentante della legge soltanto un uomo aveva potuto sferrare alla vittima una scarica di pugni con tale violenza da spezzarle alcune costole. Inoltre, sulla scorta della perizia necroscopica del prof. Tovo il P. G. ha espresso la convinzione che la povera Delmastro era ancora agonizzante, quando fu gettata nel pozzo.

Ultimo difensore di Stefano Beccaro si è levato a parlare l'avv. Gillio. L'imputata — egli ha detto — è credibile quando afferma di avere da sola commesso il crimine. Luigina Bellio è una inferma di mente costituzionale con tara ereditaria. Dotata di una corporatura robusta e avvezza ai pesanti lavori della campagna, la donna poteva inoltre disporre, al momento del crimine della forza eccezionale che si sviluppa durante le crisi epilettoidi.

Il marito, Stefano Beccaro, è solamente imputabile di occultamento di cadavere perchè la sua partecipazione al delitto si è limitata ad aiutare la moglie nel trasportare il cadavere della Delmastro e a gettarlo nel pozzo. L'avv. Gillio ha quindi insistito perchè il Beccaro sia giudicato secondo il grado di responsabilità quale è configurabile in base alla sua confessione.

Dopo una permanenza di oltre un'ora in camera di consiglio la Corte (Pres. Cottafavi, giudice togato Saravano, P. G. Bianco, canc. Quaglia) è rientrata in aula per la lettura della sentenza.

La pena per Stefano Beccaro è stata ridotta a 16 anni di carcere per la riconosciuta sua minore partecipazione al delitto: confermati i 28 anni a Luigina Bellio.

Il processo per neofascismo

In relazione alla notizia apparsa su «Stampa Sera» del 24-25 corrente, relativamente al processo contro alcuni neo-fascisti, iniziatosi dinanzi alla Corte d'Assise di Torino che ebbe a dichiararsi incompetente dobbiamo chiarire che i signori Enzo Lucca, Renato De Gios, Gianni Masini e Luigi Callone non sono stati in nessuna guisa imputati di alcuno dei reati per cui furono rinviate a giudizio le altre otto persone che sono, come abbiamo detto, comparse dinanzi alla Corte d'Assise.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che v. occorrono nelle ultime creazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

VENDITA STRAORDINARIA. Sconto 15%. Vasquez, v. Arsenale n. 27. Assortimento borsette valige guanti ombrelli portafogli cinture.

CASABELLA mobili, rateazioni; sostitue mobili usati, garanzia; v. Garibaldi 4 . telefono 521.107.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 27 gennaio (27-339), alle ore 7,55; tramonta alle 17,32'. - I SANTI del 27: S. Elvira, S. Vitaliano, S. Angela Merici.

Novità in piazza Vittorio

Un treno in miniatura è apparso per la prima volta fra i «mestieri» di piazza Vittorio

Attende di esser chiamato alle prove di selezione

Un pompiere candidato a "Lascia o raddoppia,,

Il brigadiere Balocco pronto a rispondere alle domande di filatelia

Dopo il dott. Giulio Fravioso, dopo il capitano Vittorio Bolfan ci sono molte probabilità che la rubrica «Lascia o raddoppia» della tv abbia un terzo concorrente torinese. Attende di essere chiamato a Milano per l'esame di ammissione il vice-brigadiere dei vigili del fuoco Mario Balocco di 44 anni, abitante in via Giacomo Dina n. 61, int. 9. Tema: filatelia. Sono stati i suoi amici a scrivere a Milano proponendo il suo nome, tre o quattro giorni fa.

Mario Balocco ha 800 mila francobolli raccolti in 70 album. Preferirebbe alla tv di familiare il campo in francobolli italiani del dopoguerra. Dice di conoscerli tutti quanti, se il campo fosse ritenuto troppo limitato nel tempo allora accetterebbe di scendere sino al 1910. «Per ricordare i francobolli bisogna possederli. Non basta leggere le descrizioni. Più si va lontano nel tempo e più i francobolli diventano rari e costosi. Io sono un vigile del fuoco e non posso spendere troppo negli acquisti».

Mario Balocco, 44 anni

I 800 mila pezzi della sua collezione li ha avuti in gran parte tramite le missioni italiane all'estero.

Mario Balocco fa parte del corpo dei vigili del fuoco dal 24 dicembre 1935. Fino al '35 era stato in marina. Dal '35 al '38 fece il nuotatore, il vogatore, e prese parte a gare di atletica nel lancio del disco e del peso. E' sposato ed ha due figli: David di 13 anni e Gabriella di 30 mesi.

Per una ripassata generale si è portato parte degli album in caserma. Tra un allarme e l'altro li sfoglia, controlla, si fissa in mente le caratteristiche dei vari pezzi. A casa fa altrettanto con gli altri album. Però a casa è più disturbato. David già capisce e lo lascia tranquillo, ma Gabriella ad ogni costo vuol prendere in mano i francobolli e piange e si dispera perchè al padre è permesso ed a lei è vietato giocare.

CIRCOLO «LA STAMPA» Galleria San Federico Sabato 28 gennaio - Ore 22: VEGLIONISSIMO «ALLEGRIA» Orchestra del M° Chiri - Cantano Adriano Regis e Gina Gastaldi; Prenotaz. tavoli: tel. 40-943, int. 45

Tremila persone mobilitate per erigere il paese del buonumore

Due «ottovolanti», 12 giostre, 58 tiri a segno, treni fantasma, ruote panoramiche, 22 banchi di torrone, orsi, scimpanzè, lillipuziani - Carnevale dilaga: altri quattro centri di divertimento - Oggi si apre la Fiera dei vini

Piazza Carlo Alberto risuona del fragore di seghe e martelli. Mancano poche ore all'inaugurazione della Fiera dei Vini e l'allestimento del grande padiglione in legno procede febbrilmente. Dietro alla facciata lucida e multicolore, la confusione è ancora grande; i falegnami curvi sotto il peso di grosse tavole di legno si incrociano con gli espositori che trasportano intere porchette allo spiedo e barilotti di vini tipici. Oggi alle 16,30, quando le autorità varcheranno la soglia della Fiera per inaugurarla, sarà tutto in ordine.

Circa quaranta espositori allineano sotto la tettoia di legno i loro banchi. Come ogni anno, Carnevale si apre all'insegna dei buongustai.

Fra qualche giorno anche piazza Vittorio, trasformata in un paese dei divertimenti, risuonerà, com'è d'obbligo ogni anno, di voci, di musiche, di richiami e di risate. L'allegra sagra del Carnevale torinese «andrà ad incominciare» con gli stentorei «Venghino signori, da questa parte!» ripetuto, amplificato da cento altoparlanti.

Quest'anno, per la prima volta nella storia del Carnevale torinese, due ottovolanti saranno in piazza Vittorio ad accogliere le folle degli amanti del brivido e della vertigine. Lungi dal passare di moda, i vagoncini che salgono e scendono sui binari sorretti da sottili intelaiature continuano ad interessare i giovani delle nuove generazioni che pur sono abituati a sentir parlare di velocità supersoniche. Accanto agli ottovolanti, veri re del «Luna Park», saranno quattro enormi autopiste. Figurano nel lungo elenco la giostra aerea, la ruota panoramica, la giostra alluro, la giostra zarcha. Quest'ultima, consigliabile soltanto a persone dallo stomaco di ferro.

Per gli amanti del brivido è annunciata una novità importante: l'asso della motocicletta, Jacques Stanley, offre ospitalità agli spettatori che vorranno prender posto sul suo carrozzino e seguirlo nelle pazze evoluzioni sul «muro della morte».

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RAN	TE	CHEC	CHES
E'	GMO	PER	SIA,
CHE	CO	I	STA
LUI	NE	U	SPO
SEM	PRE	RI	NA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Chaponnier.

Soluzione del giuoco precedente: 1. sLIDEre; 2. mALEDIre; 3. RELATA; 4. PERIcLa; 5. ROSeo; 6. FORtEiLa; 7. ROSiPOLA.

«L'ideale di beltà per il rospo è la rospa».

Anche per i più piccini v'è qualcosa di nuovo: un trenino che compirà i suoi viaggi su un tavolato di 15 metri quadrati.

Non mancheranno, secondo la tradizione del Carnevale torinese, i padiglioni con orsi equilibristi e scimpanzè, la carovana dei Lillipuziani, i labirinti di specchi in cui sarà facile entrare ma difficile uscire.

In ventitrè «rotonde», il pubblico potrà tentare la sorte e cimentarsi in gare di destrezza. I premi? Un pesce rosso o un orologio d'oro, una bottiglia di barbera o un pacchettino di biscotti. Lo schieramento dei «Tiri a segno» è imponente. La piazza ne accoglierà 58: in alcuni si sparerà con fucili a tappo, in altri con carabine a ripetizione ad aria compressa fino ad arrivare alle «telearmi», funzionanti a cellula fotoelettrica. I venditori di torrone, che potranno sistemare i loro banchi oltre che in piazza Vittorio anche in via Po, saranno ventidue.

Altri centri di divertimento sorgeranno in piazza della Repubblica, in piazza Carlo Alberto, in piazza Risorgimento e in piazza Sabotino (giostrine per i bimbi).

Complessivamente 180 diversi baracconi saranno pronti a funzionare da sabato mattina. Il Carnevale di Torino attira gli organizzatori di tutta Italia. Qualche carrozzone è giunto stamane dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Campania, dopo viaggi di giorni interi.

Le feste di Carnevale dureranno 25 giorni e frutteranno al Comune, per affitto delle aree, sette milioni. La somma che i baracconisti introiteranno non sarà mai possibile saperla: gli interessati temono troppo il fisco per parlarne. Questa piccola industria del divertimento, comunque, è sufficiente a mantenere la popolazione di un grosso paese: tremila persone fra baraccolanti, loro familiari e dipendenti.

La sciatica vi tormenta?

La sciatica si manifesta con dolori spesso discontinui, localizzati lungo il decorso del nervo ischiatico (parte dalla base della spina dorsale, attraversa la natica, percorre tutta la gamba fino al calcagno). I dolori sono violenti specialmente se il sofferente deve camminare: infatti ogni movimento della gamba provoca lo stiramento del nervo ischiatico con conseguente accentuazione del dolore.

Una specialità medicinale indicata per la cura della sciatica è la Pomata rivulsiva Thermogène da applicare con frizioni sulla parte dolente. I principi attivi della Pomata rivulsiva Thermogène richiamano in copia il sangue, decongestionano gli organi sottostanti la zona di applicazione e provocano la scomparsa dei dolori.

AUGUSTUS
OGGI
WALT DISNEY
PRESENTA
LILLI e il vagabondo
Il primo cartone animato in CinemaScope

Domani CORSO
ELSA MARTINELLI
FOLCO LULLI
MICHEL AUCLAIR
RIK BATTAGLIA
con VIVI GIOI
LILLA BRIGNONE
LA RISAIA
EASTMANCOLOR
CINEMASCOPE

Il soffitto della cucina

Al rumore dell'automobile i primi ad accorrere sull'aia davanti alla casa furono i bambini: poi dall'uscio della cucina si affacciarono le donne asciugandosi le mani nel grembiale, mentre dalla stalla, lenti e pesanti, uscivano gli uomini. Anche la vecchia madre diventata tanto grassa da non poter quasi più camminare, si affacciava all'uscio. I cani abbaiavano furiosi, le galline le oche e le anatre scappavano starnazzando. Il gatto soriano accoccolato sul carro di fieno sotto al portico non si muoveva, senza guardare richiudeva gli occhi che aveva appena aperti e riprendeva a dormire.

Nonostante non fosse più giovane, Marcella scendeva agile e leggera dalla lussuosa automobile. Stringendosi nella pelliccia, diceva: «Andiamo subito in cucina a fatemi un po' di caldo».

Era così ogni anno, da dieci anni. Da quando, dopo la morte dell'avvocato, Marcella era diventata padrona del podere. I contadini la vedevano arrivare i primi giorni di gennaio a riscuotere l'affitto.

Ogni anno si ripetevano gli stessi discorsi. Le donne, dopo aver ripulito con una salvietta bianca il bicchiere, le versavano il vino rosso, le dicevano: «La troviamo proprio bene, meglio dell'altra volta, diventa sempre più giovane e più bella. E' sempre tanto ben vestita!».

Lei rispondeva offrendo sigarette agli uomini: «Con la vita che faccio è necessario che sia ben vestita: come lo è per voi mangiare. Anzi, avevo degli abiti grossi da portarvi, ma li ho dimenticati».

«Peccato, a noi tutto fa comodo, siamo in tanti e per l'uno o l'altro va tutto bene».

«La signora padrona cambia l'aria quando viene, ha un profumo così buono che apre il cuore».

I bambini le stavano intorno a guardarla con curiosità piena di stupore: passavano gli occhi da lei al panettone che ogni anno metteva sul tavolo. Buttata nel fuoco la cicca della sigaretta, Marcella stava un poco zitta a guardare le fiamme, poi diceva senza guardare nessuno: «Allora vogliamo fare i conti?».

Le donne si staccavano dal tavolo e uscivano dalla stanza. Gli uomini, da un cassetto, estraevano un libro di conti.

Prima di aprirlo, il maggiore parlava: ripeteva da dieci anni lo stesso discorso e lo diceva a voce bassa, come si vergognasse, anche lui senza guardare la padrona: «Abbiamo puntellato un'altra volta il soffitto della stalla con delle travi, ma finirà per crollare. Bisognerà che la signora si decida a farlo rifare».

«Ha retto per tanti anni, non crollerà adesso», sorrideva Marcella con un tono mondano che metteva in soggezione i contadini.

Diceva il secondo fratello: «Se vedesse, il muro della porcilaia ha ceduto, c'è una gobba esterna...».

Marcella lo interrompeva: «Con quella miseria che rende la terra oggi, se faccio fare dei lavori posso calcolarla un capitale morto, passivo anzi, meglio venderla».

«Ma le vacche nella stalla hanno la greppia piena di terra, i mattoni consumati, si son fatti dei vermi, se viene l'ufficio dell'igiene a fare un'ispezione...».

Sorrideva offrendo loro un'altra sigaretta: «Non verrà. E poi per un lavoro tanto piccolo, durante l'inverno, lo potrete fare voi».

Rientravano in cucina le donne con i polli che lei avrebbe portato via, vicino all'acquaio li spennavano zitte e attente.

Con evidente sforzo, diventando rosso, il più vecchio dei tre fratelli disse: «Ci vorrebbero altre stanze anche per noi. I ragazzi crescono e ognuno di noi, con la sua famiglia, è ammucchiato in una sola camera. Ci dovremo dividere. Ognuno prenderà un podere più piccolo».

Marcella, alzandosi in piedi, disse con calore: «Siete nel podere da cinquant'anni, non è possibile che ve ne andiate, uno di voi almeno dovrà rimanere».

«Per uno solo il podere è troppo grande e per tutti tre è troppo piccolo. Se lei potrà ingrandire i fabbricati...».

«Se avessi i soldi! Dove li prendo? Ma è impossibile che ve ne andiate. Spero che ci ripenserete. Dovremo riparlarne e vi farò cambiare idea».

Lo disse senza convinzione, con un tono di stanchezza nella voce. Guardava intorno i muri pieni di crepe, le finestre dal telaio marcito tenute insieme da pezzetti di legno male inchiodati, il pavimento che non si capiva più di che cosa fosse fatto in origine tanto era consumato. Fermò gli occhi al soffitto, ad una larga crepa nera proprio sopra alla tavola della cucina.

«Il pavimento della camera sopra ha ceduto, e noi si sta sempre qui in cucina, signora padrona».

Marcella non rispose nulla: guardava, seduto alla tavola, il più piccolo dei bambini, Piero. Stanco di dover solo guardare il panettone che nessuno scartava, aveva tirato fuori dalla cartella i suoi quaderni, ricopiava il disegno colorato di una casa. «Ma che bravo bambino» disse Marcella. La madre, tenendo nelle mani il pollo spennato, venne vicina: con una luce di gioia negli occhi che la faceva apparire d'un tratto giovane e bella: «Solo dall'ottobre va a scuola, ma guardi come scrive già bene».

Si liberò dal pollo posandolo sul tavolo, aperse un quaderno: sfogliandolo davanti a Marcella: «E' il più bravo della classe. Ha portato ieri la pagella, tutti otto». Marcella si chinò sul bambino che non aveva alzato la testa: «Ti piace disegnare?».

Prima di rispondere, con la sicurezza del gesto che può dare l'estrema timidezza, Piero posò la matita rossa con la quale stava colorando il muro della casa, ne scelse una verde: «Ti piace?» domandò ancora Marcella. Il bambino fece un piccolo cenno con la testa. La madre rispose: «Molto gli piace, non fa che disegnare. Alle volte conta i quadretti per ripetere esatto il disegno, altre invece inventa e fa sempre delle barche e le onde. Ha visto il mare sul calendario, lì» indicò alla parete.

«Ti manderò un album grande per disegnare» disse Marcella e si volse agli uomini: «Se avete fatto voi i conti, vanno certo bene come sempre. Vorrei ripartire presto. In questa stagione ho paura della nebbia e preferisco viaggiare di giorno».

«Noi li abbiamo fatti i conti, lei può controllare», il contadino le porse il denaro e disse: «Si faccia vedere più spesso».

L'altro aggiunse: «Si accorgerà troppo tardi che se non si mantiene curata, la roba va in rovina. Han bisogno anche i muri di essere mantenuti, come noi di mangiare».

«Ritornerò a primavera. Ma per quest'anno non domandatemi di fare delle spese».

Erano tutti zitti intorno a lei e la guardavano con le teste basse: meno Piero che, tranquillo e attento, con un leggero sorriso sulle labbra, continuava a segnare gli spazi delle finestre con la matita rossa.

Il più vecchio dei fratelli alzò ancora gli occhi alla crepa del soffitto proprio sopra alla tavola della cucina, sulla testa china del bambino. Tutti, rapidamente, come ne avessero vergogna, alzarono gli occhi a quella crepa, li posarono di nuovo su lei.

Appena fuori, prima di salire in automobile, Marcella a un tratto vide i fabbricati. Forse per la luce grigia che li incupiva, o per il contrasto con la neve tutto intorno sulla campagna disegnata di rami di alberi, quasi architetture in un loro spazio grigio e senza orizzonte, la casa, la stalla col fienile e la porcilaia, le apparvero cadenti. I muri screpolati e neri si reggevano ancora per un resto di equilibrio che il minimo urto del vento o della neve o di una pioggia violenta poteva far crollare. Si disse: «Dovrei vendere. Non è onesto tenere della gente a vivere in queste rovine». Un senso di sgomento la teneva davanti all'automobile. Con uno scatto del braccio fece girare la maniglia dicendo a se stessa: «Devo far fare subito l'assicurazione contro danni a terzi».

I contadini erano tutti intorno a lei a guardarla partire. In casa era rimasto solo Piero seduto sotto alla crepa del soffitto. Marcella innestò la marcia, si volse a salutare agitando la mano. Premeva l'acceleratore nella stretta strada di campagna, svoltò nella larga via asfaltata. Non riusciva a levarsi dagli occhi quella crepa nel soffitto. Si apriva davanti ai suoi occhi. Ecco: lei sentiva solo il rumore del motore dell'automobile: gli altri erano corsi tutti in casa a precipizio. Il bambino stava disegnando le finestre della casa rossa: sei quadretti per ogni finestra aveva contato. Le finestre verdi gli piacevano molto sui muri rossi. Certo una l'avrebbe lasciata aperta, tutta bianca per mettervi una barca. Forse le barche entrano anche dalla finestra, anche se non c'è il mare. Una barca piccolissima si può certo far navigare nell'acqua dell'abbeveratoio e nel quadrato di luce di una finestra.

Così, con la matita verde nella mano, la testa posata sul tavolo che aveva teso all'urto dei calcinacci, lo avrebbero trovato. Il trave l'avrebbe preso sulle spalle. E lei, Marcella, la padrona, premeva l'acceleratore. Era entrata nell'autostrada: il contachilometri era sul centoventi. Cominciava a nevicare piano piano, che appena si vedeva nel grigio che le si apriva intorno.

Léa Quaretti

«Fido» porge attento l'orecchio alla padroncina, sua inseparabile compagna di giochi

Arrestata una giovane madre inglese

Uccide la figlioletta e ne denuncia il rapimento

Dopo avere negato e pianto, la donna confessa: "L'ho annegata io, perchè doveva farlo" - La polizia la sospetta di un secondo infanticidio

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Un colpo di scena si è verificato ieri nel caso della bimba di due anni e mezzo, Lynn Christian, scomparsa dalla sera di venerdì scorso. La polizia, dopo avere cercato invano per quattro giorni le tracce della bambina e del rapitori, ha arrestato ieri mattina la madre della piccina accusandola di infanticidio.

La venticinquenne signora Peggy Christian aveva raccontato alla polizia la stessa sera di venerdì che, mentre rincasava lungo un buio viale del villaggio di [illegible], nella Contea di Nottingham, spingendo la carrozzina della figlia, uno sconosciuto l'aveva aggredita ed aveva rapito la piccina. Per tutti questi giorni la donna ha smaniato e pianto, dimostrando il più vivo dolore per la scomparsa della piccola Lynn e per il negativo risultato delle indagini.

I poliziotti hanno cercato a lungo nei dintorni, e specie nel canale e nel fiume che attraversano il villaggio, dragandone il fondo ed esplorandone le acque con speciali periscopi. Si temeva che la bimba fosse stata annegata dal rapitore, tanto più che nel canale venne trovata una copertina di lana con cui Lynn veniva avvolta di solito nella carrozzina.

Ma la polizia non si è fatta ingannare a lungo. Martedì sera i *detectives* partecipanti alle indagini si sono riuniti a conferenza e sono giunti alla conclusione che la tesi del rapimento non reggeva. Ieri mattina l'ispettore capo Cooksley si è recato dalla signora Christian e le ha comunicato tale conclusione. La donna è divenuta livida ed ha ammesso di avere gettato essa stessa la figlia nell'acqua «perchè sarebbe stato meglio così», ha spiegato. Aveva progettato di gettarsi in acqua anche lei, ma all'ultimo istante cambiò idea. Ella ha respinto tuttavia l'accusa di assassinio.

La Christian è comparsa ieri pomeriggio davanti ad un magistrato di Nottingham, che l'ha rinviata a giudizio per la settimana ventura.

Le ricerche della salma della povera Lynn continueranno alla luce della nuova versione dei fatti e verrà forse aperta un'inchiesta anche sulla morte della seconda figlia dei Christian, Susan, avvenuta nove mesi fa quando la piccina aveva appena tre mesi. Susan venne trovata morta nel suo letto; fu rilasciato allora un certificato di morte per cause naturali.

m. c.

VENTICINQUE ANNI FA MORIVA A PARIGI ANNA PAVLOVA

La più grande ballerina del mondo si spense come il cigno della danza

Una fine in bellezza sulla soglia della cinquantina, ancora sottile e perfetta come una fanciulla di sedici anni - Il severo tirocinio alla scuola del balletto imperiale di Pietroburgo - Danzatrice completa a diciannove anni - Di trionfo in trionfo attraverso il mondo, adorata come una divinità

La scrittrice Vicki Baum la ritrasse nel suo famoso romanzo Grand-Hôtel e nel film omonimo, altrettanto famoso, la impersonò Greta Garbo, con quella sua sensibilità poetica che la rendeva unica sullo schermo, come sulla scena rendeva unica Eleonora Duse.

Anche Anna Pavlova (questo il suo vero nome) fu unica nel regno della danza, e per anni e anni dispensò al mondo le più squisite voluttà sentimentali e spirituali, rinomata, festeggiata, celebrata, come nessuna ballerina lo fu mai. Musicisti le dedicavano composizioni e poeti e scrittori tentarono di definire il fascino immenso che ella emanava e di esprimere il turbamento, il piacere, l'ebbrezza che si provava nel vederla danzare. Tutti poi l'adoravano come una divinità.

Il balletto imperiale

Nata nel 1882 in Russia era entrata, a tredici anni, nella scuola del balletto imperiale, a Pietroburgo. Era una istituzione centenaria quella scuola, controllata dal ministero della Corte, e austera, in quanto a disciplina austera, del convento, con qualcosa di militaresco. L'uniforme delle fanciulle destinate a diventare stelle della danza era quanto mai casta e severa: lungo abito turchino scuro, che arrivava fino ai piedi, un fisciù bianco e inamidato, incrociato sotto la gola, una specie di soggolo monacale, un grembiale di alpaga, nero per tutta la settimana e bianco la domenica. Man mano che l'allieva cresceva in età e bravura, la disciplina si faceva più stretta e le vacanze più brevi. Alla mattina bisognava alzarsi prestissimo e durante tutto il giorno non un attimo per riposare e tanto meno per svagarsi: la musica, la danza, le preghiere, il cucito, e l'istruzione generale.

E mai che le fanciulle potessero avvicinare i giovanotti che facevano parte anch'essi della scuola (il balletto imperiale comprendeva cinquecento giovani fra maschi e femmine), li vedevano soltanto nelle ore di lezione. E quando si trattava di andare a prodursi in qualche teatro, le fanciulle erano trasportate da carrozze di Corte o da antichi omnibus, sotto la rigida sorveglianza delle governanti severe che non le perdevano d'occhio un minuto. Quanto a moralità niente da dire, era inaccepibile. E in quanto al lavoro non si scherzava. Per farsi promuovere bisognava andare avanti a denti stretti, senza fermarsi mai. Il ministero di Corte poi, che tutelava l'istituzione, pubblicava apposta una pagina intera nel Giornale dell'Ordine, riservata al balletto, in cui si leggevano osservazioni come questa: «Una severa reprimenda è rivolta alle seguenti danzatrici (e qui nome e cognome delle colpevoli) per aver portato dei gioielli sopra costumi da contadine...». Naturalmente una grande attenzione era rivolta allo sviluppo fisico delle allieve. Se verso i quindici anni qualcuna minacciava di diventare un po' grossa, si mettevano dei cerchi d'acciaio intorno al suo petto per evitarne lo sviluppo. Il viso contava s'intende, ma sempre meno del corpo che doveva essere sottile, armonioso, agilissimo.

Anna Pavlova era piccola, ma dura come il diamante, con un corpo perfetto che l'austera severità di una vita di lavoro e di controllo doveva mantenere sempre uguale come quello di una sedicenne. Le linee della nuca e del viso erano morbide e delicate, le fattezze fini, un fisico alato che non sentiva il peso della carne. Nel 1901, a diciannove anni, uscì dalla scuola del balletto imperiale, ballerina completa, meravigliosa, che doveva diventare immediatamente famosa. Non è che ella avesse una gran fantasia, che fosse un'innovatrice, o una creatrice, tutt'altro; ella era fermamente fedele a se stessa e agli insegnamenti ricevuti. Fu anche per questo che, dopo aver seguito per breve tempo S. Diaghilev, se ne staccò quasi subito. Per qual magia, per quale segreto incanto, tutto il vecchio repertorio classico, tutti i vecchi balletti, dal romantico Giselle, al rustico e galante Fanciulla mal custodita, da Paquita alla Bella Addormentata, sempre ella strappava al pubblico grida d'ammirazione e di adorazione. E non era la perfezione della tecnica che la rendeva così incomparabile, la tecnica non bastava, era che il suo corpo, predestinato alla danza, e il suo genio luminoso, ricreavano quelle vecchie cose, senza cambiarle di una nota, di un gesto, ella rendeva loro la poesia della vera ispirazione, il fervore, il lirismo, perciò quanto poteva sembrare realtà artistica diventava sogno e mistero. Ci fu infatti chi disse che la Pavlova danzava «la danza di sempre, ma come non era stata mai danzata da nessuno al mondo». Non è che ella fosse migliore delle altre, era la sola, e come si è già detto l'Unica.

Un poema tragico

Nel 1913 ella lasciò la Russia per viaggiare tutto il mondo e andò di trionfo in trionfo. E ovunque andava danzava La morte del cigno. La prima idea era stata di Saint-Saëns nel suo Carnaval des animaux composto nel 1886, una fantasia zoologica dove erano poeticamente evocati, non senza umorismo, il leone, i galli, le galline, l'asino, i pesci e infine un cigno. Poi dal Lac des cygnes di Ciaikovski, Fokine trasse Il cigno che era dapprima una virtuosistica passeggiata sulle punte, equilibrata dalle braccia aperte come ali, fino a che il cigno si adagiava a terra per addormentarsi. Ma poi il cigno diventò il simbolo poetico dell'anima smarrita in terra, il passo si fece più patetico che descrittivo, espresse la sofferenza e concluse con la morte. E Il cigno diventò La morte del cigno. Il Cigno era la Pavlova stessa, che faceva di quel passo un poema tragico ed esprimeva quello che lei sola poteva esprimere, una sofferenza umana, riscattata dal volo verso la liberazione finale.

La celebre danzatrice aveva dimora fissa a Londra. Di là spiccava il volo ogni anno e per otto o nove mesi viaggiava nei paesi più lontani per danzare le sue magnifiche danze e soprattutto La morte del cigno. Chi potrà mai dire l'immensa fatica e i tormenti inauditi della vita di una danzatrice famosa? L'amore? Che cosa può più contare? La stessa famiglia come può consolare in un'esistenza che ti passa accanto veloce e spietata: prove, lavoro, conferenze, vagoni-letto, camere d'albergo, paura della ribalta, e sempre lavoro e sempre prove. Successo, il successo che incia. Le critiche che ti turbano. Le interviste che ti innervosiscono. I ricevimenti ufficiali che ti stancano più delle lotte con gli impresari. I dolori e le gioie della vita privata, è tutto travolto. Tre ore di lavoro da sola, quattro ore di prova con il corpo di ballo, quattro ore di rappresentazione, i giorni si susseguono monotoni e pur feroci. E poi? Sarebbe venuto il giorno in cui il pubblico annoiato, diverso da prima, avrebbe disertato il teatro? C'era passata già una grande guerra in mezzo, molte cose erano cambiate. Ogni bellezza sembrava impallidire, ogni sogno frantumarsi. Il mondo si faceva sempre più freddo, duro e pratico. Meglio mettere la testa sotto l'ala e morire così, in bellezza, dal cigno bianco dalle ali allargate. Così Anna Pavlova, che nel maggio del 1930 aveva ancora danzato a Parigi, morì l'anno dopo, nel '31, in gennaio, venticinque anni fa, sulla soglia della cinquantina, ancora sottile e perfetta come una fanciulla di sedici anni, dal collo flessuoso, dai piedi alati, e dalle braccia candide, così sapienti da esprimere, coi loro gesti, tutta la grazia e tutto il dolore del mondo.

Carola Prosperi

La famosa danzatrice russa Anna Pavlova

Il carnevale di Cuneo risorge dopo 10 anni

Giubilo in città e in provincia per l'improvviso annuncio - Ad inaugurare le grandiose manifestazioni è stato chiamato Gianduja

Cuneo, giovedì sera.

Il carnevale di Cuneo, di cui si diceva in forse l'effettuazione, per il silenzio in cui era scivolato l'argomento, dovuto più che altro a una crisi di sfiducia che pareva avesse colto chi aveva così brillantemente sostenuto la regia dell'ultima edizione. Il carnevale di Cuneo che sembrava destinato a rientrare nell'oblìo che l'aveva avvolto per oltre un decennio, è stato invece ufficialmente varato da una Giunta che ha riunito i vari enti e comitati di categoria sotto l'egida del Comitato delle manifestazioni cittadine.

Occorre rendere merito di questo improvviso e sorprendente risveglio a chi è stato l'anima di tante e tante passate edizioni, a chi si è battuto per stimolare i titubanti e scuotere gli increduli, al collega Gaetano Molino che si appresta ancora una volta a rivestire i panni di Gironi, la rubiconda e ridanciana maschera cuneese che affonda le sue origini nel periodo più remoto della mitologia piemontese e che vanta di aver dato i natali a Gianduja, la maschera-simbolo di Torino. Non poteva quindi essere altri che Gianduja a inaugurare il carnevale di Cuneo: infatti il 9 febbraio prossimo, nel pomeriggio del giovedì grasso, accompagnato dai dirigenti della Famija Turineisa e dalla sua Giacometta, Gianduja verrà a Cuneo per rendere omaggio al padre, Gironi.

L'incontro fra Gianduja e Gironi sarà il preludio della trionfale sfilata per corso Nizza e via Roma delle due maschere che si recheranno in municipio per l'omaggio alle autorità. Dopo il saluto alla popolazione, Gironi e Gianduja presenzieranno al ricevimento nella storica e austera sala comunale, dove il sindaco, in omaggio alla secolare tradizione, consegnerà le chiavi della città al re del carnevale cuneese.

Domenica 12 febbraio Gironi visiterà le caserme cittadine implorando (e ottenendo previo accordo) la liberazione di tutti i soldati consegnati; quindi nel pomeriggio vi sarà il corso mascherato dei carri e dei gruppi allegorici che verrà ripetuto l'ultimo giorno di carnevale con un grande «Corso di gala» che si concluderà con la premiazione dei vincitori.

Inutile aggiungere che Gironi non dimenticherà i bambini, per i quali è stata allestita tutta una serie di manifestazioni, e gli istituti di beneficenza e gli ospedali che riceveranno la visita della paffuta maschera cuneese apportatrice di sorrisi e di doni.

Beve olio di ricino e muore avvelenato

Reggio Emilia, giovedì sera.

In questi giorni la polizia sta indagando su due casi di avvelenamento dovuti a ingestione di sostanze il cui grado di tossicità è attualmente all'esame da parte dei periti. Quattro giorni or sono Giuseppina Prandi, fu Nazzareno, di 61 anno, residente in via Tripoli, decedeva all'ospedale per grave intossicazione da cibi guasti. Il marito asserì che la donna aveva mangiato due banane «appassite».

A distanza di quattro giorni dalla morte della Prandi, oggi alle 13 è deceduto all'ospedale Santa Maria Nuova Francesco Fagandini, fu Giovanni, di 41 anno, residente al villaggio stranieri, per avvelenamento da sostanze liquide di natura ignota.

Secondo quanto egli stesso ha narrato ai sanitari non appena venne ricoverato, cioè nella serata di lunedì, per purgarsi aveva bevuto dell'olio di ricino misto a cognac e limone, e subito dopo era stato colto da violentissimi dolori addominali.

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano, opposizione al Sole, a Mercurio, trigono con Marte e Saturno. Clima astrologico ambiguo fatto di alti e bassi. Conviene tenersi sulle difensive. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: non imitate i fantasmi che appaiono e poi si dileguano per sempre. Fatevi vedere più spesso: chi sta lontano non raccoglie niente.

Vergine: ascoltate i consigli del buon amico, maturato nell'esperienza: in caso contrario, dure saranno le fatiche.

Capricorno: non scaldatevi troppo, fugate l'indifferenza per carpire i segreti di chi vi scruta. Insidia o giro di parole ingannevole da cui bisogna saperai sbrogliare.

Oroscopo per i nati dell'Ariete: affare d'oro, ma di lento sviluppo. Aiutatevi con qualche invocazione allo spirito-guida. Non fidatevi delle sole forze personali. Gemelli: seguite l'intuito e con ciò che vi suggeriscono gli altri. Sarà facile commettere delle corbellerie. Cancro: dovrete aiutare, fatelo con ardore e la vostra anima sarà felicissima. Leone: alcuni attimi di perplessità guasteranno l'impostazione del lavoro. Conviene proseguire risoluti e non fermarsi. Bilancia: il tempo disturberà la salute. Tenetevi leggeri nella cena. Badate ai vini e agli aperitivi che bevete. Scorpione: sarete tirati giù e su dai capricci di una persona poco equilibrata. Reagite e non fatevi smuovere. Sagittario: stravaganze e colpi di testa che pregiudicano amore e salute. Acquario: diminuzione di coraggio. Non fatevi sorprendere dalla depressione psichica. Pesci: la vostra ostinata resistenza a chi vi ama porterà dei guai. Quel che si semina si raccoglie.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prendi. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-715

Alfieri: ore 21,15: Antonio e il suo Complesso Balletti Spagnoli. **Auditorium di Torino**: venerdì, ore 21, Concerto sinfonico n. 7 (turno A). Dir. Artur Rodzinski. Musiche di Sciostakovic, Prokofiev, Rimski-Korsakov. **Carignano**: 21,15 ser. onore di Memo Benassi nella serata Cecoviana «Il tabacco fa male», «Tragico contro voglia», «Il canto del cigno». **Piccolo Teatro** (via Rossini n. 8), Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «La sitella» di C. Bertolazzi. **Metropolitano**, ore 16,30, Marionette Gianduja: «Peter senza pan».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-323): 17-18 e 21-1 M° Di Nunzio: cantano R. Di Rienzo - Valentini. **Augustus**: ore 21 Happy Boys. **Bruna**, Valentino: ore 21 danze. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rosselot. **Club Magenta** n. 11: danze ore 21. **Eden Dance**: ore 21 Pierre Ober. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassio**, Café chantant, Medici 112. **Gaudia Dance**: 16,30 e 21 M° Leone Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21. **Hollywood**: 21 Or. Turi, c. Costello. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante: danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla Dance**: 21 Orch. Busca: cantano M. Cavenna, B. Salvadori. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Orsatti. **Nirvana Dance**: 21 Orch. Baudino. **Principe Dance**: ore 21 Wonderful: M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Rinaldi; Scuola ballo, via Volta 6. **Smeraldo**: 21 Balocco-Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-318): Carletto e i 5 del Settebello. **Columbia Dance** (via Goito 3 bis, tel. 60-143): Airras, Orch. Armand. **Escargot** (via Volta 8 - P. Nuova): La Taverna del Jazz, ore 21,30. **Esterif Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. **Tennis coperto** (Torino-Esp.): 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'avamposto dell'inferno, Cameron, J. Leslie, J. Russell. **Astor**: Cani perduti senza collare, di J. Delannoy con Jean Gabin. **Corso**: «Il ribelle d'Irlanda» CineSc. Rock Hudson, B. Rush. **Doria**: I professori non mangiano bistecche, J. Leigh, Van Johnson. **Lux**, ore 21,30, serata di gala: «Elena di Troia» CineScope tech., R. Podestà, J. Sernas. Ingr. L. 400. **Medel**: «Il figlio di Sinbad», Scope tech., D. Robertson, Sally Forrest. **Metro-Cristallo**: «Bravissimo» con Alberto Sordi, M. Riva. Mati 10,30. **Reposi**: «Wichita» CinemaScope, technicolor, Joel Mc Crea. **Vittoria**: «Gli ussari del Bengala» col., Richard Egan, Dawn Addams.

Ariston: «La scarpetta di vetro» CinemaScope techn., Leslie Caron. **Augustus**: «Lili» e il vagabondo» CineScope technic. Walt Disney. **Nazionale**: Un dottore in alto mare, VistaVis. techn., Dirk Bogarde. **Torino**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. colori W. Holden, Jennifer Jones. Ap. 10.

Alessandra: «Lord Brummell» CineSc. tech., S. Granger, E. Taylor. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «La straniera» tech. CineSc. Greer Garson, D. Andrews. **Capitol**: «Lord Brummell» CineScope tech., S. Granger, E. Taylor. **Faro**: «Lord Brummell» CinemaScope tech., S. Granger, E. Taylor. **Gianduja**: «Amanti perduti (Les enfants du paradis)», Arletty e Jean Louis Barrault. **Hollywood**: «L'ascia di guerra» techn., R. Calhoun, P. Castle. **Ideal**: «L'ultima resistenza», B. Crawford e Gran Varietà con Luciano Benevene or. 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe. **Principe**: «L'ascia di guerra», technic., R. Calhoun, P. Castle. **Statuto**: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.

Adriana (Sacchi 65): «Schiava del peccato», S. Pampanini, F. Fabrizi. **Alcione**: «Bertoldo e Bertoldino»; Riv. Bianchi-Fiorenti 16,15 e 21,15. **Alpi**: «La rosa di sangue», Viviane Romance, George Flamant. **La Fenice**: «Figlio di ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney. **Regina**: La casa di bambù, techn. CinemaScope, R. Ryan, R. Stack.

Asti: «Totò e le donne», Totò, Lea Padovani, Ave Ninchi. Ap. 10. **Olimpia**: Sangue e metallo giallo. **Po**: «Il passo dell'avvoltoio». **P. Nuova**: La bella Otero. Ap. 10. **Romano**: Leone di Damasco, Hall; Rivista Pistoni-Risso 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Pony express» techn.

Esperia: «Marcellino pan y vino», Pablito Calvo, fanciullo prodigio. **Giardino**: «Magnifico avventuriero» con Gary Cooper. **Italiano**: «Cavaliere misterioso», col., Alan Ladd, Patricia Medina. **Mirafiori**: «Belva su Berlino». **S. Rita**: «2 donne e 1 purosangue». **Vinzaglio**: Avventuriero di Hong Kong, techn. CineSc., Clark Gable.

Araldo: «Città del fuorilegge». **Eliseo**: Don Camillo e l'on. Peppone, Fernandel, Gino Cervi. Ap. 15. **Eridano**: «Maestro Don Giovanni» techn., E. Flynn, G. Lollobrigida. **Nuovo**: «Asfalto rosso», Sullivan. **S. Paolo**: «Sabato tragico» techn. CinemaScope, Victor Mature.

Belgio: «Mi svegliai signora» col. **Corallo**: «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope technic., Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. **Eridano**: «Fuoco verde» technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger. **Oropa**: «Papà Gambalunga» tech. CineSc., Leslie Caron, F. Astaire. **Radium**: «Fuoco verde» technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger. **V. Veneto**: «La donna più bella del mondo» techn., Lollobrigida.

Astra: «Sabato tragico» CineScope. **Bernini**: Pianura rossa, col. [illegible] **Elios**: «I gladiatori» CineScope. **Excelsior**: L'ultima volta che vidi Parigi: CineScope techn., Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. **Nazareno**: «Mare intorno a noi». **Odeon**, Vanzaio 3: «Cacciatori di frontiera» techn., Randolph Scott. **Star**: «L'uomo e il diavolo» tech., D. Darrieux, G. Philipe. Viet. min.

Adua: «La scogliera della morte». **Aurora**: Altanasio cavallo vanesio. **Bresia**: «Il re dei barbari» Scope. **Eri-Una**: «Legione straniera». **Falchera**: «Occhio alla palla». **Fortino**: «Vacanze a Parigi». **Monviso**: «Duello al sole» techn. **Nord**: «Schiava del peccato», Silvana Pampanini, Vittorio minori. **Palermo**: 05/15, W. Seyferth-Hardt. **S. Paolo**: Prigioniero Harem, tec. **Sociale**: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel e Gino Cervi.

Baretti: «Segnale di fumo» tech. **Cabiria**: «Ragazze da 20 dollari». **Colosseo**: «La città che scotta», George Brent e Audrey Totter. **Italia**: Donna più bella del mondo, tech., G. Lollobrigida, V. Gassman. **Ligeria**: Hanno rubato un tram, Aldo Fabrizi e Carlo Campanini. **Moderno**: «Sergente Carver» tech., Gale Storm, George Montgomery. **Nizza**: «Jack London», V. Mayo. **Piemonte**: La donna più bella del mondo, techn., Gina Lollobrigida. **S. Carlo**: «Tradimento di Elena» e Gran Varietà alle ore 21. **Speciale**: «Accidenti che ragazza».

Alba: «Lacrime d'amore». **Apollo**: Avventuriero Hong Kong, techn. CineSc., C. Gable, Hayward. **Diana**: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel e Gino Cervi. **Delta**: «Pionieri della California». **Ideal**: Donna più bella del mondo, techn. G. Lollobrigida, V. Gassman. **Lessona**: Donna più bella del mondo, techn., Lollobrigida, Gassman. **Lutrario**: «Principessa Nilo» tech. **Marianna**, p. Chiesa della Salute: colossale «Quo Vadis?» technic. panoram., R. Taylor. Ap. ore 13. **Roma**: L'ultima volta che vidi Parigi, tech. Sc., E. Taylor, Johnson. **Splendor**: «Urlo dell'inseguito».

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Corso, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon e Teatro Alfieri (domani).

La caccia ai numeri "probabili"

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 21 gennaio 1956 nelle 10 ruote:

BARI: N. 10 (da 66 sett.); 86 (da 55); 27 (da 45); 33 (da 45); 80 (da 45); 49 (da 44); 67 (da 43); 89 (da 41); 39 (da 37); 42 (da 34).

CAGLIARI: N. 60 (da 58 sett.); 70 (da 53); 10 (da 47); 64 (da 46); 8 (da 45); 5 (da 42); 79 (da 38); 11 (da 33); 62 (da 33); 41 (da 31).

FIRENZE: N. 74 (da 57 sett.); 79 (da 50); 36 (da 46); 61 (da 44); 76 (da 44); 2 (da 43); 64 (da 38); 3 (da 38); 1 (da 33); 80 (da 33).

GENOVA: N. 50 (da 60 sett.); 64 (da 55); 68 (da 48); 15 (da 43); 66 (da 42); 56 (da 37); 52 (da 37); 28 (da 36); 57 (da 36); 6 (da 34).

MILANO: N. 14 (da 119 sett.); 24 (da 67); 65 (da 61); 10 (da 54); 25 (da 53); 35 (da 44); 51 (da 43); 49 (da 38); 87 (da 34); 39 (da 33).

NAPOLI: N. 37 (da 103 sett.); 19 (da 81); 32 (da 62); 87 (da 50); 22 (da 45); 60 (da 43); 53 (da 39); 13 (da 35); 65 (da 35); 11 (da 34).

PALERMO: N. 66 (da 86 sett.); 89 (da 76); 30 (da 75); 69 (da 64); 81 (da 63); 21 (da 41); 48 (da 39); 35 (da 38); 69 (da 34).

ROMA: N. 76 (da 53 sett.); 36 (da 47); 66 (da 45); 35 (da 43); 49 (da 40); 46 (da 39); 61 (da 36); 70 (da 34); 3 (da 28); 81 (da 28).

TORINO: N. 21 (da 84 sett.); 18 (da 65); 37 (da 79); 57 (da 72); 44 (da 54); 78 (da 53); 34 (da 51); 61 (da 43); 8 (da 35); 28 (da 34).

VENEZIA: N. 58 (da 100 sett.); 90 (da 70); 24 (da 60); 45 (da 57); 80 (da 51); 76 (da 50); 28 (da 47); 68 (da 46); 48 (da 45); 74 (da 43).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Bari, 38 sett.; Cagliari, 27; Firenze, 12; Genova, 2; Milano, 11; Napoli, 13; Palermo, 14; Roma, 24; Torino, 7; Venezia, 1.

Vertibili: Bari, 18 sett.; Cagliari, 26; Firenze, 1; Genova, 12; Milano, 0; Napoli, 27; Palermo, 2; Roma, 1; Torino, 8; Venezia, 2.

A MILANO è uscito, la prima e terza settimana dell'anno il n. 74, 2° e 4° estratto.

A NAPOLI è uscito, la prima e terza settimana dell'anno, il n. 75, 2° e 5° estratto.

A PALERMO è uscito, per 3 settimane di fila, il n. 55, 1° e 3° estratto.

A ROMA sono usciti per 2 settimane di fila i numeri 84 e 89, rispettivamente 1° e 4°, 5° e 3° estratti.

A TORINO è uscito per 2 settimane di fila il n. 67, 1° e 5° estratto.

A VENEZIA è uscito per 2 settimane di seguito il n. 40, 1° e 5° estratto.

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	9	29	5	15	70.na	39
Cagliari	3	51	7	27	1.a	35
Firenze	5	30	5	24	70.na	25
Genova	5	48	1	30	60.na	16
Milano	0	16	6	46	30.na	72
Napoli	2	46	7	11	40.na	18
Palermo	4	31	6	26	10.na	[illegible]
Roma	0	25	4	24	60.na	12
Torino	7	22	1	34	20.na	20
Venezia	4	30	6	22	20.na	31

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 65 da 586 sett.; 2°: Torino: n. 35 da 505 sett.; 3°: Milano: n. 9 da 532 sett.; 4°: Firenze: n. 49 da 624 sett.; 5°: Firenze: n. 58 da 536 sett.

Nelle prime 3 settimane di quest'anno sono usciti: la 1ª settimana: a Genova i gemelli (22, 77), a Palermo i vertibili (43,34), a Venezia i vertibili (36, 63); la 2ª settimana: a Firenze i vertibili (45, 54), a Roma i vertibili (54, 45), a Venezia i gemelli (77, 11); la 3ª settimana: a Milano i vertibili (75, 57).

FREQUENZE

A BARI nelle prime 3 settimane è uscito, per 2 volte di seguito, il n. 82, entrambe le volte 2° estratto. Il n. 4 è uscito per 2 settimane di fila, 4° e 5° estratto. Le scorse settimane i 5 numeri usciti appartengono tutti ai primi 10 della serie (prima decina).

A CAGLIARI l'ultima settimana è uscita una quaterna compresa nella ventina (27 22 24 29).

A FIRENZE il n. 84 è uscito per 2 settimane di fila, 5° e 1° estratto.

Nel Salone di Bruxelles le automobili italiane hanno ottenuto un grande successo. Intorno alla «600 multipla», che ha interessato per la sua originalità ed alle fuori-serie famose per la loro eleganza, si è affollato un gran numero di visitatori. Ecco re Baldovino del Belgio (a sinistra) che ascolta dall'ing. Sergio Farina i particolari di una Ferrari carrozzata fuori-serie negli stabilimenti torinesi

Il delitto di Ivrea: un colpo di scena

Un'altra perizia psichiatrica all'assassino del commercialista

Il giudice istruttore non ha ritenuto sufficientemente probante il responso dei periti di Reggio Emilia che conclusero per la totale infermità mentale dell'omicida

Ivrea, giovedì sera.

Un colpo di scena si è verificato ieri nel corso della istruttoria per l'assassinio del dott. Giovanni Regis, il commercialista eporediese ucciso nel giugno dello scorso anno sulla soglia del suo studio di Ivrea dal fabbricante di casse da morto Pietro Cavanna. Il giudice istruttore, dr. Burbatti, non ha infatti ritenuto sufficientemente probante la perizia psichiatrica eseguita nel manicomio criminale di Reggio Emilia, tempo addietro, in base alla quale il Cavanna sarebbe totalmente infermo di mente e ha ordinato una seconda perizia che sarà eseguita da tre psichiatri nel manicomio di Collegno, dove l'omicida sarà presto internato. Solo dopo questo nuovo esame si saprà se l'assassino sarà rinchiuso per tutta la vita in manicomio o se, invece, dovrà comparire dinanzi ai giudici della Corte di Assise.

Nel giugno scorso l'assassinio del Regis aveva suscitato profonda impressione a Ivrea e nel Canavese, dove la vittima era molto conosciuta e stimata. Quella mattina — il 17 giugno — il Regis era giunto a Ivrea da Banchette, dove abitava, pochi minuti dopo le 8: nell'androne dell'ufficio aveva incontrato il Cavanna e con lui era salito al primo piano, dove ha sede lo studio; ma giunto al pianerottolo, mentre il commercialista s'accingeva a varcare la soglia, il Cavanna a distanza ravvicinata gli [illegible] esplose i due colpi di pistola.

Quali i motivi che possono avere spinto l'uomo al delitto? Nessun rapporto diretto di affari o di interessi era intercorso o intercorreva tra la vittima e l'assassino. Quest'ultimo versava in precarie condizioni economiche, tanto che la sua azienda minacciava da un momento all'altro il fallimento. Alcuni anni or sono il Regis, affiancato a un legale eporediese, aveva avuto rapporti col Cavanna quale procuratore di un [illegible] di quest'ultimo; la controversia si era risolta favorevolmente per il fabbricante di cofani mortuari, in quanto proprio il Regis aveva consigliato al cliente di rinunciare alle sue azioni e di regolarle al Cavanna. Da quel momento — dicembre 1951 — il Cavanna non si era più fatto vedere nello studio del dr. Regis. Vi è tornato il 17 giugno scorso, per uccidere.

Freddo intenso nella zona del Lago Maggiore

Luino, giovedì sera.

Dopo la bufera di vento di ieri, il termometro è sceso precipitosamente, e di parecchi gradi, in tutta la regione del Lago Maggiore. Le temperature più rigide vengono segnalate [illegible] dalle vallate a nord di Luino con —11 a [illegible] di Veddasca, —9 al Passo della Forcora e —7 al Passo Piazza.

Freddo intenso anche nelle cittadine rivierasche del Verbano. Alle 8 a Luino il termometro segnava 4 gradi sotto zero e alla stessa ora a Laveno —3,5. L'attuale ondata di freddo è convogliata sulle nostre regioni da una depressione centrale sulla Russia e dovrebbe essere seguita, stando ai meteorologi, da precipitazioni nevose.

Gli astri e i 12 segni

La vostra guida nelle previsioni oroscopiche collettive

Ogni mese il Sole entra in un Segno Zodiacale verso il 21. Questo fenomeno astronomico in collegamento alle altre influenze planetarie, caratterizza il clima degli stati d'animo, della salute e degli avvenimenti di ognuno, sia pure in misura molto generica. Noi qui faremo uno studio sintetico sui 12 Tipi, ma avvertiamo che a questa guida oroscopica va dato un valore relativo, perchè ogni persona nata sotto un determinato segno è influenzata da altre centinaia di combinazioni planetarie che solo possono rientrare nell'oroscopo di nascita, annuale e comparativo individuale.

Le previsioni che ogni mese daremo si riassumono così:

Se siete nati fra...

(il 21 gennaio ed il 19 febbraio...)

ACQUARIO

Spostamenti, cambiamenti di amici e di situazione. Periodo utile per gli studi sociali, religiosi, le invenzioni specie se collegate al mondo delle radiazioni. Ostilità femminile. Evitare i Tori, collaborare coi Sagittari e coi Pesci. E' un periodo durante il quale le transazioni commerciali e di lavoro andranno bene. Mutamenti significativi dall'11 al 14 febbraio. Notorietà. Chi viaggia o cambia paese ottiene protezioni e aiuti.

Dal 20 febbraio al 20 marzo.

PESCI

Novità nel settore sentimentale. Mese propizio per fidanzarsi, contrarre nozze e crearsi tutto un ambiente affettivo, secondo i propri desideri. Necessità di controllarsi e di non fare colpi di testa. La situazione generale sarà alquanto ambigua: pericolo di cadere in dissolutezze e in azioni poco oneste. Consigliamo perciò la temperanza, dato che gli eccessi sono sempre nocivi. Favori per chi tratta chimica, farmacia, attività alberghiere e turismo. Fase propizia agli affetti, ma anche alle rotture, dato il passaggio di Venere in Pesci ed il quadrato di Marte e Saturno.

Dal 21 marzo al 19 aprile.

ARIETE

Mese brillante, saluro di energie e di appoggi. Amici, viaggi e progressi sociali sotto buoni auspici. Troverete solidarietà e fortuna trattando in particolar modo con Leonini, Sagittariani, Gemiiani e Acquariani. Converrà accelerare il passo e chiedere loro ciò che in altri momenti avrebbero rifiutato. Chi tratta politica, metalli, auto e coloranti avrà particolare interesse ad agire. Giove, Marte ed il sestile di Mercurio daranno il massimo favore alle persone nate sotto l'Ariete. Sono giornate da sfruttare: il 25, 31 gennaio ed il 1°, 2, 7, 11 febbraio.

Dal 20 aprile al 20 maggio.

TORO

Ci saranno contrarietà specie quando il calendario segna qualche fase lunare. Tuttavia, la volontà di dominare la situazione, l'entusiasmo, l'ostinazione ed il retto giudizio aiuteranno a superare la crisi. Qualche mistero amoroso all'orizzonte. Accrescimento di prestigio. La seconda parte del mese astrologico sarà migliore, la prima più battagliata. Momenti decisivi il 21, 22 gennaio ed il 17 e 15 febbraio.

Dal 21 maggio al 21 giugno.

GEMELLI

Durante questo mese avvertirete un aumento di forze, ma al tempo stesso irrequietezza e impedimento nell'azione. Necessità di incanalare bene le proprie energie intellettive. Evitare lunghi spostamenti o viaggi massacranti. Più che agire e azzardare, farete bene a preparare con studi, progetti, cercando il ritiro e l'isolamento. Troverete molto conforto e sostegno in una cara persona, dotata di saggezza psicologica. Consolazioni da parte di persone dell'Acquario, Leone, Bilancia. Giornate fortunate: il 23 gennaio ed il 1°, 6, 10, 16 febbraio.

Dal 22 giugno al 22 luglio.

CANCRO

Durante questo periodo gli ostacoli alla vostra attività saranno ridotti al minimo. Il trigono di Venere in Pesci ed il Sestile della Luna in Toro faciliteranno le relazioni, le finanze, le riappacificazioni. Sarà particolarmente sensibile a questo influsso il campo femminile. Giornate propizie: il 24, 26, 29 gennaio ed il 3, 7, 19, 23 febbraio. Nella vita intima e nel focolare domestico, piccole complicazioni finiranno con tenerezze e regali da una parte e dall'altra.

Dal 23 luglio al 23 agosto.

LEONE

Le sole date in cui dovrete prevenire degli antagonismi saranno il 21, 23 gennaio ed il 3, 4, 9, 10, 11 febbraio. In tutti gli altri giorni attività snervante, ma soddisfacente nei suoi concreti risultati. Intolleranza delle contraddizioni e originalità di vedute accenderanno forti discussioni nelle quali l'avrete vinta. Urano e Giove in Leone vi faranno reagire con forza alle vecchie abitudini. Dovrete aver cura della gola, cuore e circolazione, difendendovi dal freddo e dall'umido. Un rischio durante uno spostamento sarà brillantemente superato.

Dal 24 agosto al 23 settembre.

VERGINE

Dovrete essere cauti e non esporvi troppo al rischio. Due intralci metteranno a dura prova la vostra pazienza, esperienza e abilità diplomatica. Non lasciatevi tentare da intraprese speculative, ma contentatevi di vivere semplicemente. Evitate di agire dal 2 al 4 febbraio. Se avete questioni legali, fatele prorogare. In questo periodo occorre che ve ne stiate buoni.

Dal 24 settembre al 23 ottobre.

BILANCIA

Collaborazioni efficienti e stabili. Ciò che in altri momenti sarebbe sembrato colpo di testa, ora sarà facile e logico. Camminerete verso il successo in senso ampio. Chi ha questioni legali in aria, ne solleciterà la conclusione; chi deve varare progetti tessili, commerciali, letterari, troverà spianata la strada, per poco che si metta a lavorare di buona volontà. Favorevoli il 26, 28, 29 gennaio ed il 10, 16, 18, 20 febbraio. Avvisi, comunicazioni o telefonate propizie.

Dal 24 ottobre al 22 novembre.

SCORPIONE

Siate cauti in tutto. Fate in modo da non urtare la suscettibilità altrui, onde scongiurare reazioni. Nettuno in Scorpione darà della prontezza di mano che può complicare le cose. Chi si occupa di medicina e chimica farà bene a stare in guardia, per non incorrere in errori.

Dal 23 novembre al 21 dicembre.

SAGITTARIO

E' il segno più difficile da decifrare collettivamente. La [illegible] congiunzione di Saturno e Marte in dissonanza a Venere e Giove è troppo importante per poterla interpretare alla leggera. Siate prudenti in tutto. Se avete un familiare ammalato, correte subito da un buon medico, magari da due. Non giocate e tenete il vostro denaro ben custodito.

Dal 22 dicembre al 20 gennaio.

CAPRICORNO

Gli avvenimenti che si profileranno rivestiranno un carattere di pace, di beatitudine e di speranza. La tristezza per una partenza sarà fugata da buone notizie e da progetti per un futuro cambiamento di residenza o spostamento utile alla salute. Svegliatevi dal pessimismo e dal torpore: ci saranno sicuri progressi nelle vostre aspirazioni. Una protezione si rivelerà efficace. Particolarmente favorevoli i giorni: 22, 28, 29, 30 gennaio e 18, 19 febbraio.

Tommaso Palamidessi

Arenatosi sulle coste di Cuba

Drammatico naufragio di un piroscafo genovese

L'equipaggio costretto ad abbandonare la nave tagliata in due dalla furia delle onde - Gli uomini salvati da un rimorchiatore

Genova, giovedì sera.

Sono giunti a Genova a conclusione di un viaggio di rimpatrio effettuato parte in aereo e parte in treno, i componenti l'equipaggio del piroscafo genovese «Tesco» affondato il 29 dicembre sulle coste della isola di Cuba.

Alla vigilia di Natale il mercantile genovese si trovava ormeggiato a un pontile sul mare dei Caraibi e precisamente a Yamaniguey, piccolo porto esistente sulla costa nord-orientale cubana, al quale affluiscono i minerali estratti da tutte le miniere dell'entroterra. Il «Tesco» aveva appena ultimato le operazioni di carico e si accingeva a partire per Baltimora. La navigazione in quei labirinti disseminati di rocce, è estremamente difficile. Il «Tesco» iniziava la serie delle complicate manovre per uscire indenne da quella zona, ma, per l'assoluta mancanza di segnalazioni indicanti le zone di impossibile «passaggio» il piroscafo si arenava.

Data la violenza del mare che metteva a dura prova la resistenza del piroscafo e vista la impossibilità di togliersi da quella pericolosa situazione, il comandante dava ordine all'equipaggio di mettere in mare le barche di salvataggio e di raggiungere la vicina costa.

Lanciato l'«S.O.S.», soltanto due giorni dopo dal porto di Kingston giungeva un rimorchiatore che, malgrado ogni sforzo, non riusciva a disincagliare la nave la quale veniva sballottata dalle onde e tagliata in due. Il naufragio della nave avveniva in poche ore. L'equipaggio che non era riuscito a raggiungere la costa con le barche di salvataggio, veniva preso a bordo del rimorchiatore e trasportato a Kingston da dove partiva in aereo per Parigi. Di qui, i venticinque uomini dell'equipaggio hanno raggiunto Genova per ferrovia.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIII. — Lo zio di Angela viene ucciso nel suo negozio a Mestre. Johnny Fortuna corre all'aeroporto per rintracciare l'autista di un camion che sostava davanti al negozio. Nell'agenzia di trasporti Johnny viene aggredito dal direttore e dallo stesso autista

GUS, DOVEVI STAR PIU' ATTENTO. TI HA VISTO SCAPPARE DAL NEGOZIO

ORA CHE NE FACCIAMO? DOBBIAMO FARLO FUORI

BRAVO, LEGALO COME UN SALAME, POI SBATTILO SULL'AEREO CON GLI UCCELLI

PARTI PURE TRANQUILLO PER ALBERI. NEL MEDITERRANEO... I PESCI HANNO SEMPRE FAME! CAPITO?

MARY e BOB di Chic Young

VERGOGNA, SEI SEMPRE A DORMIRE, MENTRE C'E' TANTO DA FARE

RICORDA CHE IL MONDO NON E' DEI POLTRONI, MA DI CHI LAVORA

INSOMMA VUOI DIRMI CHE COSA DIAVOLO DEBBO FARE?

LASCIAMI RIPOSARE

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

VI. — Uno scienziato ha scoperto culture di germi di peste nera con le quali vuole distruggere Edimburgo. Il colonnello Moran si incarica di togliere di mezzo Sherlock Holmes che si occupa della cosa. Egli spara contro una figura che si profila dietro una finestra della casa di Holmes

MIO DIO! LA TESTA DI HOLMES E' SCOPPIATA IN PEZZI!

NON STRILLATE COSI', DOTTOR WATSON! E' SOLTANTO UN BUSTO!

LA VOSTRA DEFINIZIONE NON E' LUSINGHIERA, CARA SIGNORA HUDSON. FARESTE MEGLIO AD ALLONTANARVI DALLA FINESTRA, WATSON, MENTRE IO CHIUDO LE TENDINE!

M'AVETE FATTO UNA BELLA PAURA, HOLMES!

PER FORTUNA CHE HO MESSO QUESTO MANICHINO AL POSTO DELLA MIA PREZIOSA TESTA!

E. MEISER F. GIACOIA 9-15

SIR ARTHUR CONAN DOYLE

le avventure del Signor TOBIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente e qualunque sia la data. Rivolgersi per la Pubblicità alla SPI (a Torino, via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/32831, Torino. [illegible]

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligenza, richieste di francobolli e di anticipi di denaro e (raccolta) anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere risposta al loro annuncio aggiungano la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. [illegible]

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non [illegible].

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ARRICCHIAMENTI argani, betoniere, lavagnatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madonna Cristina 111, telef. 692-842. Balmaviol.

ALESATRICE levigatrice cilindri portatile o fissa, altrezzatura varia autofficina se [illegible]. Telefonare 81-029.

ARMADIO frigorifero 1000 litri, [illegible] americano lussuosissimo, vendo. Corso Quintino 2. [illegible]

GASOMETRO Bertigher kg. 5 come nuovo completo occasione vendo, altro più grande. Telefonare 585-277 pasti.

[illegible]

CAT. Corso Bertola 36, telefono 521-005, vende drogheria: Regio Parco 3.000.000; centralissima 2.800.000; [illegible]

CAVALLERIA, Galleria 21, cedesi negozio cereali, vini, 1.000.000 (zona Spezia).

CEDESI avviatissima [illegible] in Torino, [illegible]. Scrivere casella 5034. SPI, Torino. F1726

CEDESI [illegible]. Telefonare 575-662 ore 20-22. L1640

CEDESI [illegible] con alloggio, avviatissimi, causa cambio commercio. Telefonare 21180 ore 16-17.

CEDESI magazzino alloggio accessori ecc. mercato frutta verdura. Telefon. 779-433 ore pasti. 30446

CEDO autorimessa 90 macchine stazione servizio, officina riparazione, [illegible] buon anni. Telefonare 770-396.

CEDO centralissimi pensioni bene avviate 960.000, 1.000.000, 1.800.000. Giuzioni, Saluzzo 5. [illegible]

COMMESTIBILE buona posizione [illegible] incasso alloggio [illegible]. URAT, Giolitti 10.

COMMESTIBILE centrale possibilità grande lavoro cedesi 1.600.000, Quirino, Carlo Alberto 41.

COMPAGNIA finanziaria concede prestiti garantiti [illegible]. Cavour 7, telefonare 527-406. 7780

CONFETTERIA, pasticceria, gelati, specializzato [illegible], vicinissimo Torino, cedesi. Sergo, Magenta 6.

DROGHERIA angolare 55.000 giornaliere arredamento moderno cedesi. API, Garibaldi 20.

DROGHERIA modernissima incasso 100.000 giornaliere, [illegible], 5.000.000. Franz, Del Carmine 28.

ESERCENTI. Magazzini, Cavour 10, [illegible].

ESPORTAZIONE drogheria [illegible], alloggio, fitto 25.000. Richiesta 1.900.000, eventuale permuta. Telefonare 82-498. 00640

[illegible]

RIVENDITE pane centro decorato utili garantiti cedo. URAT, Giolitti 10.

TABACCHERIA, minuteria, degustazione, esportazione vini, liquori, cedesi. Sergo, Magenta 6.

TINTORIA avviatissima zona San Paolo, cedesi [illegible] 180.000. Franz, Del Carmine, 28.

TORREFAZIONE centrale bene avviata arredamento moderno cedesi. API, Garibaldi 20.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A contanti prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili tutti comforts, pronti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Nizza 227 (corso Spezia). T2704

ACQUISTO villetta Riviera Levante. Scrivere casella 3011, SPI, Torino. F1082

AFFARE! bellissimo negozio con grande retro via primaria, vendo 2.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

(Continua a pag. 5)

Abbonamenti 1956

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/1300)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	1700	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. N. 2/30710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/30710)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]*
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE L.	1700	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 18.000, Sem. L. 4.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/1300) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali nel conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.

Oggi il via alla grande manifestazione internazionale

Gli azzurri affrontano a Cortina la prima gara delle Olimpiadi

Difficile avversario per la nostra squadra

Si inizia con Italia-Austria di hockey

Da uno dei nostri inviati

Cortina, giovedì sera.

Stasera sulla pista del Palazzo del Ghiaccio di Cortina si disputano le prime due gare dei Giochi. All'hockey l'onore dell'apertura. Saranno di fronte alle 19 l'Italia contro l'Austria, alle 21,30 il Canada contro la Germania. Le quattro squadre fanno parte dello stesso girone, girone dal quale avanzeranno nel torneo finale le due compagini. Il pronostico non ha esitazioni: gli assi del Canada non troveranno certamente ostacoli troppo duri sul loro cammino per aprirsi la porta verso la gran partita [illegible] che li opporrà sicuramente alla Russia; piuttosto le previsioni incominciano a perdersi nel vuoto quando si tratti di scegliere fra Italia, Austria e Germania il secondo nome da affiancare ai canadesi per l'ingresso alla finale.

Il giorno dopo il match amichevole fra gli azzurri ed i sovietici, i nostri giocatori, a chi traeva buoni auspici dalla discreta prova sostenuta contro i russi, rispondevano che Austria e Germania, manco a farlo apposta, rappresentavano tradizionali avversari per la nostra formazione.

Degli altri due gironi, com'è noto, fanno parte in quello B gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia e la Polonia; in quello C la U.R.S.S., la Svezia e la Svizzera. Il calendario completo è il seguente: stasera: ore 19: Austria-Italia; 21,30: Canada-Germania.

Domani: 10,30: Cecoslovacchia-Stati Uniti; 14,30: Austria-Canada; 19: Germania-Italia; 21,30: Svezia-U.R.S.S.

28 gennaio: 14,30: Polonia-Stati Uniti; 19: Svezia-Svizzera; 21,30: Canada-Italia.

29 gennaio: 11,30: Austria-Germania; 19: Cecoslovacchia-Polonia; 21,30: Svizzera-URSS.

Questo calendario vale naturalmente semplicemente per le partite dei gironi eliminatori, dopo di che verranno disputate le gare del girone finale.

Della squadra italiana fanno parte i seguenti giocatori: Ferraris (0); Bolla (1); Montemurro (2); Tucci (3); Bedogni (4); Federici (5); Geril (6); Alberton (7); Crotti (8); Maggioni (9); Agazzi (10); Forlani (11); Tomei (12); Brandurdi (13); Darin (14); Oberhammer (15); Macchietto (16).

Fra questi diciassette atleti l'allenatore Bibi Torriani sceglierà i quindici che si daranno il cambio nel corso della partita di stasera.

g. b.

ZENO COLO' non fa pronostici

CORTINA, giovedì sera.

A Cortina gli assi di ieri non hanno pronostici. Incontriamo Celina Seghi lungo la strada che porta all'albergo degli azzurri.

«Sono arrivata domenica e mi son messa a letto con l'influenza. Solo oggi ho potuto fare una puntata ai campi di neve».

«Chi vincerà le Olimpiadi?»

«Per carità, non mi faccia dir niente. Sono fuori concorso ormai...».

Una macchina si ferma strombettando allegramente accanto a noi. E' al volante il dott. Fossati Bellani, commissario tecnico della discesa: «Ciao Celina, vieni a pranzo con noi?»

Forse ci sbagliamo, ma il volto della Seghi un po' ha cambiato colore: «No, no. Grazie... Mi aspettano... Verrei ma non posso...». Celina pare dire: «Adesso ci sono gli altri; per me è arrivata l'ora un po' triste in cui è necessario tirarsi in disparte».

Zenò Colò e Vittorio Chierroni sono al ristorante. Le due glorie dello sci abetonese non hanno un volto eccessivamente soddisfatto nel vedere i giornalisti. Colò anzi precede le domande, le blocca con un secco: «Da due anni sono fuori dal gioco. Non posso dir nulla di interessante. Adesso siete voi che dovete informare me».

«Nemmeno una parola sugli azzurri?»

«Andateci piano, altrimenti scoppia una polemica, risalta fuori la eterna questione del Colò brontolone e scorbutico. Si possono guardare i risultati delle competizioni: i migliori li avete tutti».

Bistecca di cavallo e forchetta la sua bistecca. A Cortina gli assi di ieri non hanno pronostici.

La svizzera Madeleine Berthod, una delle discesiste favorite per la gara di domani

Un comunicato delle due società

Torino e Juventus: fusione smentita

Juventus e Torino hanno tremato fino alla loro vecchia lontananza, di fronte al pericolo che hanno corso. Scampato pericolo? Meglio.

Hanno un mucchio di guai, le due Società torinesi, ma di morire non hanno proprio nessuna voglia. Con tutti i loro gratticapi, sono necessarie l'una all'altra. Fra l'altro, è proprio la rivalità che aiuta a tenere in piedi le due costruzioni. Il giorno in cui questa rivalità più non esistesse, ad ognuna delle due verrebbe a mancare il punto di appoggio più valido.

Parliamo di una cosa che ci si dice che non avverrà. Per essere sicuri che proprio essa non avverrà mai, basta pensare con calma e ragionevolezza a quello che succederebbe, se essa dovesse, per un motivo o per l'altro, avvenire.

Torino ha — ed ha sempre avuto, fin dal nascere del movimento calcistico in Italia — due squadre, due Società. Come ora e da qualche tempo, Milano, Genova e Roma. Con una sola squadra, essa scenderebbe al rango di Bologna, di Firenze, di Padova, tutti centri che hanno una popolazione uguale, alla metà o meno del nostro. C'è Napoli, che è più grande, e ne ha una sola, ma le condizioni, specialmente le condizioni sportive delle due località, sono, ci si permetta, un po' diverse una dall'altra.

Di pubblico ne accorre poco sui campi nostri, si dice. Di grazia, giuocando una volta ogni quindici giorni, invece che ogni domenica, ne occorrerebbe la metà, teoricamente. Diciamo teoricamente, perchè ci pare una ben strana teoria commerciale, quella che gotta per metà del mese, la già ristretta clientela nelle braccia dei concorrenti, nella speranza di poterla poi ritrovare tutta ed entusiasta, ogni qual volta la cosa faccia comodo.

Il concetto di un undici unificato che, esercita un maggior richiamo — mai tale da colmare le perdite a cui si è accennato prima — potrebbe essere accettato soltanto il giorno in cui fosse possibile ritrovare quell'araba fenice che è la squadra che vince sempre... Presuppone, il concetto stesso, una compagine superiore dalla testa e dalle spalle ad ogni altra contendente, una compagine che costerebbe di più di Torino e Juventus attuali messe insieme.

Il termine «fusione» non tiene conto della congenita incapacità di fondersi in un tutto unico degli elementi in causa. Due fabbriche di biscotti possono intendersi e riunirsi in una, per dominare il mercato, nell'interesse comune. Torino e Juventus non sono due ditte. Sono due mentalità inconfondibili, due tradizioni parallele ma diverse, due passioni uguali ma opposte. D'accordo non andranno mai, nessuna delle due rinunzierà mai ad alcunché di suo. Un solco le separa, ognuna ha un modo di ragionare, proprio, formatosi in cinquant'anni di antagonismo e di lotta. Pensare ad un possibile amalgama, vuol dire non conoscere, o peggio disprezzare, le qualità intrinseche di due gruppi in questione.

La fusione significherebbe, la morte dell'una Società e dell'altra. Una morte vera, permanente, come dicono gli americani. Indietro non sarebbe possibile di tornare. Quando — come sicuramente inevitabilmente avverrebbe — si fosse giunti a toccare con mano la madornalità dell'errore commesso, non si potrebbe nemmeno pensare a far risorgere la Juventus, od a ricostruire il Torino. La cosa sarebbe antistatutaria. Vi si opporrebbero per primo le consorelle stesse, che risponderebbero che bisognava pensarci prima. Sotto forma di prova, riserva di decisione definitiva, l'esperimento non si può fare. Bisognerebbe ricominciare dall'inizio, dalla base, e risalire faticosamente gli otto gradini dei diversi campionati. Roba di una dozzina di anni di lavoro ingrato e di spese improduttive, che tutto vada bene.

La abbiamo vissuta per intero, noi, la vita dei due sodalizi. Quando, una cinquantina d'anni fa, appunto per la constatata impossibilità di convivere, i due blocchi scavarono la prima trincea fra di loro, i bianconeri ed i granata cantavano, e non era una combinazione, la stessa canzone.

Agli uni ed agli altri l'avevano insegnata i giocatori stranieri che si erano portato il gioco. Diceva, per i granata: «Torino, oui oui, Torino ne no, Torino ne périra pas!». Cambiava l'intestazione sola, per la Juventus la prima parola. Qual canto era una bandiera, un segno di vitalità, un programma, una sfida ai tempi ed agli eventi. Superando questa prova, il possono ritornare e cantare uniti, i sostenitori bianconeri e granata, dandosi la mano, questi versi che sono un desiderio di vita. Dopo di che torneranno a battagliare, gli uni contro gli altri, tenendo alto tutti assieme il nome sportivo di una città, che le tradizioni, i propri amori, le passioni non le dimentica, no.

VITTORIO POZZO

Difesa di interessi comuni

La direzione del Torino e della Juventus hanno smentito ieri di comune accordo, in due dichiarazioni diramate contemporaneamente alla stampa, la notizia apparsa su alcuni giornali circa le trattative per una fusione fra la società bianconera e quella granata. Sia il documento letto dal commissario reggente juventino Umberto Agnelli che quello redatto dai vicepresidenti del Torino comm. Costa e Gay e dal dirigente dott. Lievore escludono che siano intercorse trattative fra le direzioni dei due maggiori sodalizi torinesi aventi per argomento la fusione delle due società. Conversazioni fra dirigenti granata e bianconeri hanno dato lo spunto per il nascere di tali voci inesatte. In realtà Torino e Juventus, sulla base di quanto avviene in altre zone, specialmente nel sud, considerano utile cercare un punto di accordo per un fronte comune su questioni di principio. Esistono infatti problemi di carattere fiscale, organizzativo ed amministrativo sui quali sarebbe utile per l'interesse generale del calcio torinese una perfetta collaborazione

Sciolina «segreta» per i discesisti

Troppo tardi è giunto dall'America il materiale - Dopo un solo esperimento, è stato tuttavia deciso che due concorrenti italiani, uno della squadra maschile ed uno della femminile, gareggeranno con la resina speciale

Da uno dei nostri inviati

Cortina, giovedì sera.

Si incomincia. La cerimonia dell'inaugurazione apre i settimi giochi invernali. Stasera ci sono le prime partite di hockey. E domani nello slalom gigante femminile e del fondo maschile sui 30 Km. entreranno di scena gli sciatori. Alle chiacchiere che hanno riempito per giorni e giorni la lunga vigilia, si sostituiranno i tempi; conosceremo i nomi delle due prime medaglie d'oro di Cortina.

Fondo maschile sui 30 Km.: [illegible] concorrenti. I nostri si chiamano: Delladio, Zanolli, De Florian e Compagnoni. Il capitano Chighizol parla chiaro: «Gli azzurri partono un po' svantaggiati; hanno alle loro spalle i grossi calibri, valga per tutti l'esempio di Compagnoni che prende il via 30 secondi appena davanti a Kusin. Tuttavia non credo che faremo una cattiva figura. Ci siamo preparati con una cura perfino meticolosa ed il nostro intento è di rosicchiare i minuti di tradizionale distacco che ci infliggono quelli del nord. Pensate che sia impossibile? Io no e mi spiego: i nordici da anni ormai hanno inaugurato un metodo, diciamo così, olimpionico per arrivare pronti ed in forma ai Giochi, mentre noi tale metodo l'abbiamo in vigore un par più da quattro anni. I nordici, quindi, grandi passi avanti non possono farne più; la lotta tra di loro si svolge sul filo dei secondi, mentre gli italiani migliorano, o almeno sono in grado di registrare, effettivi miglioramenti, quei miglioramenti che si traducono in minuti».

C'è poi un complesso di fattori che ci sono favorevoli: i 1500 metri di Cortina cui i nordici non sono abituati; la pista che noi conosciamo meglio. Cosettine, sfumature, ma, messe insieme, hanno il loro peso. Per gli azzurri, del resto, l'essenziale è di andar meglio del 1954 quando fra il primo dei loro e il primo dei nostri ci fu all'incirca, parlo dei 30 Km., un distacco di 5' e 40 secondi.

* *

Ieri sera è stato diramato anche l'ordine di partenza dei 10 chilometri di fondo femminile. Mentre ci siamo il nostro interlocutore continua: «Qui la faccenda [illegible] meno bene. Le [illegible] avversarie sono nettamente più forti. Duello russo-finlandese; le russe sono più atletiche e le finlandesi più tecniche; quindi si equivalgono. Ed una svedese si infila di sicuro in questa appassionante battaglia. Le nostre? Per bene che vada prendiamo quattro minuti».

Slalom gigante femminile. Circa cinquanta le concorrenti. E' di turno il dott. Fossati Bellani, commissario tecnico dei discesisti. «Corriamo con la Minuzzo, la Schenone, la Pellissier e...».

«E la Zöhrer, non è così?».

«Un momento. Date tempo al tempo. Forse la Maria Grazia Marchelli si sistema; forse i medici mi daranno per lei via libera. L'ordine di partenza non ha soddisfatto per la Minuzzo e la Schenone; per le altre concorrenti la condizione della neve. Ma i corvi fanno sperare...».

Un attimo di silenzio. Bellani continua: «Sì, i corvi. Non li avete visti? Quando essi lonti ariamo e vengono bassi per nutrirsi nei cespugli, anticipano la neve». C'è sempre qualcosa da imparare a questo mondo, anche dai corvi.

«Qual'è la sua favorita?».

«Madeleine Berthod: una sciatrice solida, dura, bene allenata. Il campo però è vasto; occorrerà vedere la sovietica Sidorova se si sarà rimessa dalle conseguenze di una caduta; occorrerà fare attenzione alle tedesche in genere, alla francese Noutère, alla norvegese Sandvik che, con i suoi sedici anni e mezzo, ha sbalordito tutti a Kitzbuehel. Non fatemi dire che cosa penso delle azzurre. Un nome in testa: la Giuliana Minuzzo. Chissà che il pronunciare il giuramento alle Olimpiadi non le porti fortuna».

* *

Si passa al reparto uomini. Note dolenti per Alberti. Il ragazzo si è sgessata la gamba ed ha provato. Responso negativo, o quasi; pressochè sicuro il «no» per le Olimpiadi. Anche Zecchini ha una spalla che gli duole, si è scontrato giorni or sono con un russo. «Restano i due Burrini, soprattutto Bruno» — commenta il dott. Bellani, — e conclude: «Ma lo slalom lo vincerà un tecnico, un gran tecnico davvero».

* *

«E che cos'è la faccenda della plastica applicata ai nostri sci?».

Il viso del dott. Bellani si oscura; poi il commissario tecnico svela il segreto. O, almeno, un pezzettino del segreto. Tempo fa aveva letto su un giornale l'esistenza di una speciale materiale da applicare sotto gli sci. Si adoperò per averlo; il materiale è arrivato addirittura d'oltre Oceano. E' arrivato tardi però; ci sarebbe voluto un lungo periodo di studio e tuttavia l'esperimento è stato tentato ieri l'altro. La resina sintetica avrebbe dato buoni risultati. Un uomo e una donna della nostra squadra per discesa para sarà dotato di questi sci speciali. I nomi dei prescelti non vengono comunicati. Il segreto è svelato, ma non tutto.

Sempre domani, anzi alle 8, prima ancora cioè dello slalom gigante femminile e dei 30 chilometri di fondo si svolgeranno le due manches iniziali del bob a due. Di scena saranno per noi gli equipaggi di Monti e di Dalla Costa che possono puntare anche al trionfo finale. Il «Rosso di Cortina» vuol vendicare Alberti e la sua sfortuna, vuole che «uno del posto» strappi di slancio la medaglia d'oro delle Olimpiadi. Monti è in grado di mettere domani una seria ipoteca sulla vittoria rimandando a sabato nelle due ultime manches la definitiva conquista.

Gigi Boccacini

Viola (febbre a 40°) non giocherà a Bologna

E' molto difficile che Viola possa giocare domenica a Bologna. Stamane i medici hanno dovuto constatare come la diagnosticata influenza si sia aggravata con complicazioni di angina. La febbre ancora stamane era sul 40°.

Come estremo difensore Puppo potrà disporre a Bologna del giovane Vavassori. Per il resto si conferma che verranno immessi in prima linea due ragazzi: Bartolini ed un altro del quale il «trainer» juventino tace per ora il nome.

Al Torino si dà per certa la presenza di Antoniotti nella gara contro il Novara. Con il rientro del classico attaccante la formazione granata sarà completa di tutti i titolari.

Il portiere Viola

Per evitare la squalifica fino alla chiusura del torneo

Diffidato il Napoli contro nuovi incidenti

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La cronaca e le fotografie rispecchianti il burrascoso finale della partita Napoli-Inter non potevano far testo dovendo la Lega Nazionale attenersi strettamente, come di consueto, ai documenti ufficiali che s'identificano nei rapporti dell'arbitro e del commissario di campo: ma evidentemente l'indulgenza deve essere sembrata persino eccessiva se Liverani è stato convocato a Milano per deporre, e se i due [illegible] (entrambi di Bari) sono stati interrogati telefonicamente con la registrazione delle risposte sul nastro fonografico.

Senza la recidività specifica del Napoli — ha precisato il presidente della Lega Nazionale — le due nuove domeniche di squalifica non vi sarebbero state; però il tribunale calcistico milanese si è preoccupato di diffidare i dirigenti sportivi partenopei avvertendoli che, nel caso di nuovi disordini, le sanzioni diverrebbero più gravi e definitive. Il che significa, in sostanza, che un'altra recidiva comporterebbe la disputa in campo neutro di tutte le rimanenti partite dell'attuale campionato.

Ma il calendario dopo gli incontri Napoli-Padova e Napoli-Novara che saranno disputati rispettivamente a Pescara e in sede da destinare, assegna per il ritorno allo Stadio del Vomero proprio la partita Napoli-Milan (4 marzo) e ciò ha indotto il vice presidente rossonero Antonio Busini, che si trovava occasionalmente nella sede della Lega, unitamente ai dott. Pasquale e ad altri dirigenti per questioni inerenti la struttura professionale calcistica, a sollevare subito formali eccezioni.

La Lega sentenzia a Milano, e nel Sud si usa lamentare una specie di congiura da parte del Nord; ora proprio il Milan dovrà collaudare dopo Bologna e l'Inter la capitalità dello Stadio napoletano in condizioni senz'altro di sfavore sia per la squadra ospite, sia per l'arbitro che sarà designato. Probabilmente anche l'Inter protesterà per la squalifica di una giornata inflitta a Lorenzi «per aver risposto all'insofferenza del pubblico con un gesto volgare».

Al ritorno a Milano gli esponenti della società nerazzurra, sebbene interpellati, non avevano ritenuto opportuno di denunziare nè l'assalto al torpedone, nè la aggressione al medico sociale, nè i calci ricevuti in campo dai giocatori milanesi; nè le scorribande compiute sul rettangolo di gioco dal presidente onorario del Napoli durante la partita. La squalifica di Lorenzi è stata causata dal rapporto del commissario di campo Scotti (di Taranto), il quale però non ha visto, o quanto meno non ha riferito, la condotta dell'esponente napoletano tutt'altro che conforme alle precise norme a cui devono rigidamente conformarsi le persone ammesse nel campo.

Entrambe le squadre di Milano per un senso o per l'altro si ritengono dunque danneggiate e lealmente bisogna riconoscere che i campioni d'Italia il 4 marzo non troveranno l'ambiente ideale allo Stadio del Vomero.

Leo Cattini

Il Casale oggi al completo nel recupero con il Fossano

Casale, giovedì sera.

La sconfitta di domenica scorsa con la Pro Vercelli ha interrotto la riscossa del Casale, ma i nerostellati hanno serie intenzioni di riprendere la via del successo già sin da oggi, in occasione del recupero casalingo con la Fossanese.

Salvo sorprese, gli avversari odierni non dovrebbero costituire un difficile ostacolo per un Casale [illegible] delle ultime prestazioni. Gli azzurri di Busini arrancano in penultima posizione ed hanno una difesa estremamente debole, che ha incassato 33 goals in sedici partite.

Il Casale confermerà probabilmente lo schieramento che si è onorevolmente battuto con i vercellesi, e cioè: Prina; Cascia, Moretti; Ardissone, Allevi, Garavelli; Barberis, Gambino, Panzo, Rosati, Morbello. La probabile formazione della Fossanese risulta invece la seguente: Morandi; Piccirilli, Graziano; Ortolano, Balzardi, Bonaudi; Casellato, Ardizio, Avedano, Aimari, Leone.

Manenti a riposo

ALESSANDRIA, giovedì sera.

Della comitiva alessandrina recatasi ieri in ritiro a Salsomaggiore non ha fatto parte il giocatore Manenti, tuttora indisposto, lasciato a riposo per un periodo di tempo che verrà dichiarato in seguito alle visite mediche in corso.

Il pattinatore Caroli cade durante l'inaugurazione

(Segue dalla 1a pagina)

drastiche; il numero dei cosiddetti «ufficiali» di ogni Paese non può essere superiore, durante la sfilata, al 10 % dei rispettivi concorrenti.

Molti accompagnatori sono quindi rimasti in tribuna o in albergo, ma lo spettacolo ci ha guadagnato in snellezza ed eleganza.

Così la colonna variopinta, preceduta da un gruppo di 32 alfieri (allievi dell'istituto superiore di educazione fisica di Roma) reggenti trentadue bandiere olimpiche, è sfilata per le vie di Cortina ed ha raggiunto il piazzale esterno dello Stadio del Ghiaccio.

Intanto sono le 11. Arriva il Presidente della Repubblica. Sono con lui il presidente del Senato, Merzagora, e il presidente della Camera, Leone, il ministro dei Trasporti, Angelini, in rappresentanza del Governo, l'on. Negrari, presidente del gruppo parlamentare dello sport. Lo riceve il presidente del Comitato Internazionale Olimpico, che è l'americano Avery Brundage, e il presidente del Comitato organizzatore italiano, conte Paolo Thaon di Revel. La fanfara suona l'attenti e l'on. Gronchi passa in rivista la compagnia d'onore con bandiera del 7° reggimento alpini; poi le autorità entrano nello stadio, le bandiere delle 32 nazioni partecipanti salgono lentamente sui pennoni.

La sfilata delle squadre ha inizio alle 11,45. Così dice il programma, e controlliamo i cronometri. Sono soltanto le 11,43 e qualche secondo: veramente strano, questo anticipo. I meticolosi organizzatori rimettono le cose a posto facendo rallentare la marcia di quel tanto che basta per andare di nuovo d'accordo con la tabella oraria. (Dimenticavamo di annotare un'altra sottigliezza: fra l'atleta che regge il cartello con il nome del suo Paese e l'alfiere con la bandiera devono passare metri tre; fra l'alfiere e la delegazione metri cinque. Non abbiamo il metro, non abbiamo potuto controllare se le misure corrispondono agli ordini).

Le squadre sono disposte su file di tre; prima gli «ufficiali», poi le rappresentanze femminili, poi le rappresentanze maschili. Una parata di gioventù magnifica. Ecco la Grecia e l'Australia, ecco la folta rappresentanza austriaca che si appresta a raccogliere i massimi onori nelle prove di discesa, ecco i dodici belgi, poi un gruppetto di due sole persone: la Bolivia, un accompagnatore e un atleta che farà lo slalom gigante con infinitesime possibilità di successo. La prima squadra numerosa è il Canada, con 37 concorrenti, ma la Cecoslovacchia ne ha 41 e batte anche la Finlandia, che pure ne schiera 36.

Verso il termine tre squadroni: i russi, gli americani, gli italiani, che sono i gruppi più numerosi. All'apparire dei nostri l'urlo della folla diviene tempesta: non sappiamo se gli amplificatori degli apparecchi televisivi hanno potuto registrarlo con esattezza. Guida i nostri il saltatore Nino Zandanel.

Al suono della marcia olimpica la colonna si dispone sulla lucida pista dello stadio a formare i tre lati d'un rettangolo; il quarto è aperto di fronte alla tribuna d'onore. La fanfara tace, il conte di Revel con brevi parole invita il Capo dello Stato a proclamare l'inizio delle Olimpiadi. Nel silenzio assoluto l'on. Gronchi si alza e pronuncia la formula.

Ma già l'attenzione della folla è volta ad altro. Sta arrivando la fiaccola di Olimpia. Zeno Colò l'ha portata per la prima frazione della staffetta dal rifugio «Duca d'Aosta», poi la face è passata al fondista Menardi, al discesista Gheddina, al fondista Colli, al conquistatore del K 2 Lacedelli, a un altro fondista che si chiama ancora Colli, finalmente al pattinatore Caroli. Per permetterne l'arrivo allo stadio di questi staffettisti molti alpini hanno lavorato duramente per tutta la notte affinchè almeno una stretta striscia di neve si dilungasse dalla boscaglia della Tofana fino alla pista della cerimonia. Ed ecco Caroli entrare nello stadio, accompagnato dall'urlo della moltitudine. La sorte, l'emozione o un filo telefonico gli giocano però una brutta beffa. Il campione milanese della velocità sui pattini, primatista dei 500 m., 3.000 e 10.000, a metà del giro d'onore inciampa nell'ostacolo imprevisto e cade sul fianco, quasi davanti alla tribuna delle autorità. Nella disavventura ha la presenza di spirito di tenere alta la fiaccola, e questa pertanto non si spegne. Pochi minuti dopo Caroli sale sul tripode e accende il fuoco olimpico.

Ora una figurina la segue sul palco: la nostra Giuliana Minuzzo, medaglia di bronzo ad Oslo, campionessa di discesa. Forse è più emozionata che alla partenza di una gara di grande impegno. Afferra con la destra un lembo della bandiera italiana e mentre gli altri vessilli si piegano sino a sfiorare la pista, pronuncia la formula del rito: «Noi giuriamo di partecipare ai Giochi Olimpici come concorrenti leali rispettosi dei regolamenti che li reggono e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport».

Ci è parso di avvertire un tremito nella voce di Giuliana. Il marito, che è in tribuna al nostro fianco, ha gli occhi pieni di lacrime. Si levano solenni le note di un lento inno di montagna, mentre il Presidente della Repubblica e le autorità lasciano lo stadio. Gli atleti iniziano il movimento per uscire dalla pista. La cerimonia è finita. Da questo momento la migliore gioventù del mondo si batte pacificamente per un primato di gloria sportiva.

Carlo Moriondo

Il programma di oggi

Ore 11,30: Cerimonia di apertura.

19: Hockey su ghiaccio Italia-Austria.

21,30: Hockey Canada - Germania.

TRASMISSIONI RAI

Programma Nazionale — Ore 13,15: Notiziario speciale da Cortina; 21,15 (dopo giornale radio): Notiziario speciale da Cortina; ore 13, 14, 20,30: Notizie.

Secondo Programma — Notizie dopo le trasmissioni del giornale radio.

Servizio speciale alle 20, dopo radiosera.

TRASMISSIONI T.V.

Ore 11,30: Cerimonia d'apertura; ore 20,45 e 21,30: Servizi speciali del Telegiornale; ore 22,30: Eurovisione in telecronaca.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

A [illegible] vendesi casa nuova zona [illegible], pregiata costruzione, [illegible] 45, alloggetti, tutti servizi, [illegible], laboratorio, forte reddito. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino. L1438

ABITABILE primavera vendiamo [illegible] Fiat Mirafiori case 23 camere affittabile alto reddito, [illegible], bagno, cucinini, prezzo convenientissimo, [illegible] facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]

ABITABILE subito vendo direttamente [illegible] corso Trapani, alloggio due camere [illegible] cucinino termo bagno, [illegible] Tel. 50-[illegible].

ABITABILI subito vendiamo corso [illegible] 48 milioni due alloggi 2 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, facilitazioni pagamento. Duomo, Garibaldi 69.

AFFARE! Adiacenze via Nizza vendo camera, cucina, primo piano, reddito 84.000 annue, 850.000 complessive. Agenzia Bacco, Andrea Doria 5. 948

ALASSIO privato vende appartamento 2 camere o villetta 2 camere servizi. [illegible], Dian 2, Alassio. F1150

ALBISOLA vendesi terreno fabbricabile centrale mq. 800. Scrivere Pubblimen, casella 27, Cuneo. 1475

ALLOGGETTI [illegible], due camere [illegible], cucinino, termo, bagno, vende zona Crocetta, via Gragilla, 36. Tel. 381-[illegible].

ALLOGGETTI [illegible] 1-2 camere cucina ascensore liberi [illegible] vendonsi. Corso Emilia 23, [illegible] sabato ore 15-18. F0857

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO acquista da privato casa signorile o civile solida costruzione semicentro Torino, pagamento immediato, non inferiore 60.000.000. Dettagliare. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino. L3064

PRIVATO acquisterebbe anticipazione [illegible] 150 mila, pagando bene, [illegible]. Scrivere cassetta 1068, SPI, Torino. 1094

PRIVATO vende cascina libera, indipendente, comodità, [illegible] 30 km. Torino. Scrivere casella 7291, SPI, Torino. G0482

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Cappani, Sanremo. 835

SIGNORILISSIMO, grandioso alloggio libero, zona [illegible], vendesi, buonissimo affare. Campora, Fanta [illegible] 13. 404

SOCIETA' assicuratrice acquista palazzo costruzione civile, preferenza alcuni appartamenti liberi di rilevante importo posizione centrale Torino. Scrivere cassetta 5133, SPI, Torino. L3062

TERRENI Santa Rita, Francia, borgo Vittoria, vendo fabbricabili, progetto approvato. Cerutti, A. Doria, 15. 1154

TERRENO centralissimo su corso vicino Porta Nuova, mq. 1900 vendo libero vincolato, 5 piani. Scrivere cassetta 7283, SPI, Torino. G0587

TERRENO Lucento, prospiciente piazza grande avvenire, vendo convenientemente. Telefonare 650-070. F1529

TERRENO zona Madonna Campagna, mq. 5000, vendesi. Cavier, corso Vittorio 11.

VENDESI alloggio 3 camere cucina servizi via Medici. Telefonare 56-681.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUESTA SERA AL TEATRO CARIGNANO

Spettacolo cecoviano per la serata di Benassi

«Il tabacco fa male», una novità per Torino con la regia di Visconti - L'attore dirà anche poesie di autori italiani, di contemporanei americani e "spirituals,, negri

Per la sua serata d'onore Memo Benassi ha scelto Anton Cécov e il pubblico torinese sarà grato all'eminente attore e ai suoi collaboratori del Teatro Regionale Emiliano di questo dono, veramente eccezionale.

Diciamo subito che questa sera il pubblico non sarà chiamato ad assistere ad uno spettacolo di quelli definiti di alto livello artistico e culturale; anche gli spettatori più impazienti potranno avvicinarsi con vero diletto alle opere del Cécov, lo scrittore più attuale, realistico e delicato che accettò e descrisse la vita come una verità di per se stessa già abbastanza interessante, emozionante, drammatica, tragica o anche piacevole senza complicarla con interventi estetici e invenzioni deformanti. Cécov fu perciò accusato di non aver fatto altro che guardare e descrivere ciò che vedeva. Accusa più balorda di questa... non poteva essergli mossa. Come se Molière, più di duecento anni prima non avesse fatto altrettanto.

Il merito più grande della sua opera e che pone Cécov tra i massimi scrittori è quello di essere riuscito, dopo Tolstoj, Dostojevskij e Turghenjev ad essere originale. Originale oltre che per l'invenzione dei suoi drammi, per la prima di cui si servì per primo e che egli adeguò, senza sforzo apparente, alle esigenze del teatro. Il suo dialogo è di una meravigliosa semplicità e trasparenza; i suoi personaggi si esprimono come i comuni mortali e non costruiscono macchinosi e inverosimili episodi per poi compiere l'eroico gesto di affrontarli; non si abbandonano a lunghe tirate; difficilmente si uccidono, anzi uno solo dei personaggi cecoviani si uccide, ma con discrezione; se incrociano le spade nei duelli che allora erano nella consuetudine militaresca, vanno a battersi dietro le quinte, lontani dal pubblico e chi sopravvive lo manda a dire da un «messaggero» al quale ha ordinato di annunciarlo a bassa voce, scrupolando; le sue protagoniste non bevono il veleno; chi si ubriaca lo fa per accendersi una illusione o per spegnere un dolore, ragionandovi o sragionandovi sopra, senza molestare nessuno; quelli che vivono come quelli che muoiono, lo fanno in sordina, quasi scusandosi della stanchezza che li opprime, o del tedio della vita o della malattia a cui soccombono.

Anton Cécov che si era sempre limitato a scrivere novelle e generalmente umoristiche affrontò il teatro con Lo zio Vania e successivamente nel 1896 con Il gabbiano. Non piacquero nè il primo, nè il secondo, che ripreso però a Mosca dallo Stanislawsky ebbe un successo trionfale. Questa sera Memo Benassi reciterà Il tabacco fa male, con la regia di Luchino Visconti. E' un monologo delizioso, comico e leggermente amaro, di cui il seratante ha fatto una delle sue più belle creazioni. Seguiranno Tragico controvoglia, altra novità per Torino, e Il canto del cigno, tutte opere, naturalmente, di Anton Cécov. Memo Benassi dirà ancora poesie contemporanee americane; spirituals negri e poesie di autori italiani.

e. q.

Si prepara il nuovo ciclo di spettacoli del «Piccolo»

Mentre continuano le repliche della divertente commedia «La Zitella» di Carlo Bertolazzi, la Compagnia Stabile del Piccolo Teatro della nostra città prepara il secondo ciclo di spettacoli nel quale saranno presentati «Best Seller», novità di [illegible] D'Errico, «Le acque della Luna», di Norman C. Hunter (prima rappresentazione in Italia), «Una donna senza importanza», di Oscar Wilde, «La ragazza e i soldati», di Gino Pugnetti (novità) e «Antigone», di Jean Anouilh.

Martine Carol "gira,, a Roma

L'attrice francese Martine Carol si trova in questi giorni a Roma, per girare il film «Inchiostro rosso», la cui regia è affidata all'americano Vincent Sherman (nella foto con l'attrice esaminano la sceneggiatura) ed all'italiano Giulio Macchi

Vincent Price (a sinistra), Dale Robertson e Mari Blanchard in una scena del film di Tetzlaff «Il figlio di Sinbad»

Romanzesche imprese di un topo di harem

Il figlio di Sinbad, *di Ted Tetzlaff*

Un modesto filmetto a colori ispirato alle «Mille e una notte» che andrebbe diritto ai ragazzi, se non fosse che sia troppo sui segreti di harem. Il protagonista, figlio di Sinbad il marinaio, ha ereditato dal padre il gusto donnesco, è un vero topo di serraglio che una ne fa e dieci ne pensa per entrare nella bandita erotica del Califfo di Bagdad e cacciarci a suo talento. Ma un giorno rimane in trappola e da questa passa al carcere duro. Senonchè su Bagdad s'addensa un nuvolone: Tamerlano con le sue orde avanza e minaccia. Il Califfo avrebbe bene un'arma per respingerlo: il fuoco greco, la bomba atomica di quel tempo, di cui il sapiente Simon Aristides conosce la magica formula. Ma questo Simon, e la figlia Cristina che nella sua qualità di medium è l'esecutrice della formula, sono state fatte rapire dal feroce mongolo. Non resta dunque che liberare Sinbad junior, il solo uomo capace di rimediare a tanti guai. E il baldo giovanotto, in compagnia d'un amico poeta, simpaticamente matto, si mette sulla traccia di Cristina, la porta via ai rapitori, la nasconde nella grotta delle Quaranta Ladrone, ne ottiene il fuoco greco, e con questo, e con l'aiuto delle graziose ospiti, ha poi facilmente ragione delle orde assalitrici. Gli effetti del fuoco greco, coi suoi piccoli funghi da atomica in miniatura, sono abbastanza divertenti, e con un Sesamo Giubbino che schiude l'ingresso nella grotta, danno un certo sapore caricaturale alla fumettistica vicenda.

Dale Robertson è l'simpatico protagonista, Vincent Price l'amico buffo, Sally Forrest la bella schiava e serpentina danzatrice, e Lili St. Cyr la favorita dell'harem.

p.

Antonio all'Alfieri

Questa sera debutta all'Alfieri il celebre ballerino Antonio con la sua Compagnia di Balletti spagnoli. Ne fanno parte Rosita Segovia, Carmen Rojas, Paco Ruiz e numerosi altri danzatori e danzatrici. Due cantanti "flamenco" e un chitarrista completano lo spettacolo, le coreografie del quale sono dello stesso Antonio

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

L'orchestra della canzone diretta da Angelini alle 21 sul programma nazionale La voce di Dina Galli ritorna nella registrazione di una commedia di Piero Mazzolotti: La colonnella (II programma, ore 16) - Musica in vacanza alla tv (ore 21)

GIOVEDI' 26 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Bruno Canfora - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le tradizioni degli altri - 16,45: Dall'Australia: Antill: An outback, overture; Puccini: Bohème: «Mi chiamano Mimì»; Arcos: Serenata per pianoforte e violino; Puccini: Turandot: «Nessun dorma»; Antill: Corroboree, finale del balletto - 17,15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Gratton - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Riccardo Vergara [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 15: Vetrina di Piedigrotta: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 27 GENNAIO

[illegible]

Ai Venerdì letterari

Il prof. Devoto parla sulla lingua italiana

Invitato dall'Associazione Culturale Italiana, domani, alle ore 18, al Teatro Carignano, Giacomo Devoto, dell'Università di Firenze, dove insegna attualmente, terrà una conferenza sul tema «La lingua letteraria italiana e la sua popolarità».

Studioso dei fenomeni sociali e attento all'evoluzione dei metodi scientifici, il Devoto considera i problemi del metodo linguistico e della teoria delle lingue letterarie in connessione con le istituzioni giuridiche ed economiche della società umana. Le sue numerose opere, oltre avergli meritato una fama internazionale, gli hanno anche valso il più alto dei riconoscimenti in patria, quello dell'Accademia dei Lincei.

Il conferenziere metterà in rilievo il fatto che una lingua letteraria si presenta con un volto sempre nuovo attraverso la creazione individuale degli artisti. In Italia alla novità del suo volto corrispondono, fin dai tempi di Dante, uno scheletro, una struttura, rappresentati da una tradizione ormai consolidata, ciò che costituisce un avvenimento di portata non estetica, ma storica e sociale, e identificabile coll'affermazione di un'élite, dello stesso genere se non dello stesso carattere di quello che in Francia e in Inghilterra e in Germania ha determinato la loro rispettiva unificazione linguistica. La nostra lingua letteraria prova dunque l'alto livello civile della società italiana.

Tratte da tali premesse interessanti conseguenze d'ordine sociale, economico e politico, Giacomo Devoto, constatando come la società italiana sia in un corso di trasformazione, si augura che l'unità linguistica non abbia a risentirne.

q.

L'esecuzione

XXXVI — Bruno Hauptmann è stato condannato a morte per aver rapito, il 1 marzo 1932, il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore. I suoi avvocati si battono strenuamente per salvarlo dalla sedia elettrica, ma un primo ricorso alla Corte d'Appello viene respinto. Anche la Corte dei Perdoni non ritiene di poter salvare l'imputato. Intanto i suoi avvocati ottengono da un certo Means, che al tempo del ratto ricattò una ricca signora estorcendole una grossa somma, la confessione (peraltro falsa e come tale accertata) che egli è stato il rapitore del bimbo. Dopo questo tentativo, ecco che viene messo in ballo un certo Paul Wendel, radiato dall'albo degli avvocati, il quale dalle colonne di un giornale si accusa come rapitore del piccolo Lindbergh. Ma Wendel, che viene trovato in un manicomio, ritratta la confessione dicendosi vittima di alcuni gangsters che lo hanno forzato a fare quanto volevano da lui. Il 31 marzo, giorno fissato per l'esecuzione, vengono ancora accordati tre giorni di rinvio, al condannato. Peraltro dopo questi tre giorni, anche i suoi più strenui sostenitori debbono dichiararsi vinti. Il condannato ha un ultimo drammatico colloquio con la moglie, durante il quale si proclama innocente, e alle 20 viene condotto nella camera dell'esecuzione.

Hauptmann entra, un poco dietro le sue guardie, nella camera della morte. «L'uomo che passa davanti a me, a un metro di distanza, è calmo — scrive Laster Tolotschko, uno dei diciotto giornalisti ammessi ad assistere all'esecuzione. — Il suo viso è d'un bianco cereo e la barba di due giorni dà una tinta grigiastra al suo mento. Il condannato cammina con passo naturale e le guardie non hanno bisogno di sostenerlo. Entrando, Hauptmann ha gettato uno sguardo circolare su di noi, esaminandoci rapidamente, ma nei suoi occhi e nell'espressione del suo viso non c'è segno di nervosismo o di collera o di diffidenza. Hauptmann cammina diritto

"Baby,, Lindbergh

fino alla sedia elettrica e poi si volge per sedersi sopra, con un movimento del tutto naturale. Subito le guardie si apprestano a legarlo. Gambe e braccia sono tosto immobilizzate. Nello stesso tempo il boia gli pone in testa il casco metallico e gli aggiusta sul viso la maschera che è fissata al dorso della sedia. Anche l'altro elettrodo viene fissato alla gamba destra. Il pantalone viene tagliato e il boia arrotola l'elettrodo al di sopra del ginocchio. Non vedo più che le mani di Hauptmann, che sono completamente ferme. Il boia tende un braccio e gira una specie di volante. Io mi sarei aspettato di udire un rumore di dinamo invece non odo che un leggero ronzio appena percettibile. Mi aspettavo di vedere il corpo del condannato torcersi negli spasimi dell'agonia, invece devo constatare che il corpo non freme nemmeno. E mi chiedo se mi sono sbagliato, oppure se l'operazione non è ancora cominciata. Ma ad un tratto, dalla fronte di Hauptmann si alza un leggero fumo che avvolge tutto il casco metallico. Il boia si china, sempre tenendo la mano sul volante — prosegue Tolotschko —. Il corpo si affloscia, ma impercettibilmente. Uno dei medici gli solleva le palpebre scoprendo la cornea dell'occhio, poi apre la camicia e ascolta il cuore con uno stetoscopio e infine, volgendosi verso di noi dice: «Dichiaro che quest'uomo è morto». Allora le guardie

liberano il corpo dai legami che lo tenevano avvinto alla sedia e lo trasportano nella sala dell'autopsia. Il Laster Tolotschko prosegue: «Questo folgoramento dolce, silenzioso, è la cosa più stranamente indifferente che io abbia visto». Fino all'ultimo minuto Anna Hauptmann ha conservato la speranza di salvare il marito.

Quando, all'albergo dove abita, vengono a dirle che Bruno è morto, caccia un urlo e si butta sul pavimento, gemendo: «Perchè l'hanno fatto, perchè?». Poi, rialzandosi di scatto e scostando l'infermiera che la vigila, corre a rinchiudersi nello stanzino da bagno dove tenta di uccidersi. Ma la porta dello stanzino viene forzata e Anna Hauptmann viene salvata. Allora la donna si fa portare il suo bambino e lo stringe convulsamente tra le braccia singhiozzando disperatamente.

Segue: *Un redivivo?*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

7 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

Dopo il laconico comunicato di Washington

Congetture sulla lettera di Bulganin a Eisenhower

Il messaggio (secondo fonti vicine alla Casa Bianca) dopo avere sostenuto la necessità di ridare vita allo «spirito di Ginevra», invita il Presidente a continuare i colloqui con l'Oriente - Proposti nuovi negoziati

Washington, giovedì sera.

L'atmosfera di eccitazione che si era diffusa martedì a Washington in seguito all'annunzio che l'ambasciatore sovietico Zarubin aveva chiesto di conferire con il Presidente Eisenhower per consegnargli un messaggio personale del primo ministro russo Bulganin, si è dissolta per cedere il posto ad animate congetture sul contenuto del messaggio stesso. Il comunicato diramato in proposito dalla Casa Bianca dice che si è trattato di una lettera amichevole nella quale Bulganin ha espresso alcune idee chiedendo ad Eisenhower di prenderle in ulteriore considerazione nell'interesse della pace mondiale, ma è evidente che tale spiegazione non ha soddisfatto nessuno.

Fonti bene informate hanno reso noto che la lettera dopo aver sostenuto la necessità di rivitalizzare lo «spirito di Ginevra», ha sottolineato l'opportunità di continuare i colloqui fra Oriente e Occidente allo scopo di allentare la tensione mondiale. Le stesse fonti dicono che il messaggio chiede in particolare che abbiano luogo nuovi negoziati su alcune questioni quali l'unificazione tedesca, la sicurezza europea, il disarmo e l'accrescimento di contatti fra Oriente e Occidente, tutti problemi questi che bloccarono la recente Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri a Ginevra. Quel che è certo comunque è che la lettera non propone nessun nuovo incontro «ad alto livello» fra Eisenhower ed i Capi di Stato della Russia, Gran Bretagna e Francia.

Il colloquio fra Eisenhower e Zarubin è durato un quarto d'ora. L'ambasciatore è arrivato alla Casa Bianca a bordo di una «limousine» nera alle ore 11,30 locali. Ne è uscito rapidamente ed è passato attraverso il gruppo dei giornalisti in attesa senza fare dichiarazioni. Indossava un soprabito grigio scuro, un cappello grigio chiaro ed in mano aveva una borsa di pelle marrone. Quando è uscito dall'ufficio del Presidente, Zarubin si è trovato la strada letteralmente bloccata dai giornalisti.

All'incrociarsi delle domande ha risposto sorridendo: «Non posso parlare, non posso parlare». Di fronte all'insistenza dei «reporters» la sua voce si è poi levata chiara a scandire un triplice e sonoro: «No, no, no!». Si è diretto quindi verso l'automobile che lo attendeva all'ingresso sempre seguito dai giornalisti. «Come avete trovato il Presidente?», gli ha chiesto uno. Zarubin ha sorriso ed ha risposto: «Mi è sembrato in condizioni eccellenti». Un altro ha aggiunto di rincalzo: «E' vero che Bulganin è stato molto ammalato?». Il mobile viso dell'ambasciatore si è immediatamente rabbuiato e salendo sulla macchina ha detto: «Non ne so nulla».

A molti cronisti è sembrato che la voluminosa cartella che il diplomatico russo recava sotto il braccio fosse molto meno voluminosa all'uscita dall'ufficio del Presidente. Ciò ha fatto nascere la voce che il messaggio accompagnasse in realtà un piano preciso e particolareggiato che Eisenhower dovrà studiare con i suoi collaboratori. In proposito è stato rilevato che Dulles, il quale ha assistito al colloquio con un interprete, è rimasto con Eisenhower per altri venti minuti ed è tornato poi alla Casa Bianca nel pomeriggio insieme al sottosegretario di Stato Livingston Merchant.

Rita Hayworth sposerebbe un produttore egiziano

LONDRA, giovedì sera — Sia il "Daily Sketch" che il "Daily Express" informano stamane, citando fonti diverse, che la nota attrice americana Rita Hayworth sposerà tra breve il produttore cinematografico egiziano Raymond Hakim. La attrice avrebbe dichiarato: «Ray sarà il mio quinto marito. Ed anche l'ultimo».

Il drammatico caso di un cuneese

Graziato un fornaio già condannato a morte

Giuseppe Canavese, nel 1943 in Tunisia, si trovò coinvolto nella uccisione di alcuni indigeni - Benchè innocente fu condannato alla fucilazione - Catturato dai tedeschi e deportato in Germania, quando tornò a casa venne arrestato - E' uscito in questi giorni dal carcere

Dal nostro corrispondente

Imperia, giovedì sera.

Potrebbe essere una nuova versione della storia del «povero fornaretto», quella capitata al fornaio Giuseppe Canavese, nato quaranta anni fa a Pievetta, in provincia di Cuneo, e giunto a pochi attimi dall'essere fucilato per una colpa non commessa, ed uscito di carcere soltanto ora, dopo lunghe peripezie.

Il Canavese lasciò il suo paese a quindici anni per stabilirsi a sei chilometri da Imperia, a Pontedassio, dove trovò lavoro da fornaio nella bottega di Antonio Ramoino e della di lui moglie Leonarda Sogliotto, che avevano una bambina a nome Vanna. Nel 1940 il Canavese venne mobilitato ed assegnato ad un forno da campo in Africa, dove fece tutta la campagna, trovandosi, nel 1943, in Tunisia.

All'inizio di quell'anno, accadde una sera una grave fatto nel quale trovarono la morte cinque indigeni, compresi un bambino e due donne. In un piccolo villaggio vicino a Mamastir dove c'era festa, alcuni soldati italiani, ingaggiarono una zuffa e poi una sparatoria con la gente del luogo. Il tragico bilancio di quel fatto è dato dai cinque morti. Il mattino seguente i notabili del paese si recarono al comando, ed i militari, che erano ancora nelle brande, vennero fatti scendere, messi in fila furono passati in rivista dai tunisini che ne riconobbero cinque come appartenenti al gruppo che la sera prima avevano dato luogo alla sparatoria. Tra questi cinque c'era il Canavese, che il fratello di uno degli uccisi, indicava come uno dei partecipanti.

Il Canavese ebbe buon gioco a portare come testimoni alcuni suoi commilitoni, i quali poterono assicurare che la sera precedente egli non si era mosso dalla baracca. Nonostante questo, e nonostante una dichiarazione firmata dal suo tenente, venne compreso tra i colpevoli che dovevano essere subito fucilati per punizione. Il generale Messe si oppose alla esecuzione sommaria, ordinando che si seguisse la via ordinaria della giustizia. Venne così preparato il processo, celebrato tre giorni dopo in un'aula affollata di tunisini che in quei tre giorni avevano fatto continue manifestazioni di protesta, e mentre gli altri quattro imputati erano indicati da alcuni testi ed esclusi da altri, il Canavese era fatto segno di implacabile accusa.

In mezzo a quella folla minacciosa, il Tribunale militare pronunciò cinque condanne a morte. Per fortuna la data dell'esecuzione non venne fissata e passarono così alcuni giorni; il tempo necessario perchè la sentenza non potesse più venir eseguita, in quanto gli avvenimenti internazionali precipitarono, ed i soldati italiani si trovarono prigionieri dei tedeschi. Il Canavese, come tanti altri, venne trasportato in Germania, dove rimase prigioniero sino alla fine della guerra, quindi tornò a Pontedassio, dove tante cose erano cambiate. Il forno non esisteva più, e Antonio Ramoino era deceduto. Era rimasta la vedova con la figlia. Dopo qualche tempo il Canavese sposò la sua antica padrona e si recava a lavorare ad Imperia in una fabbrica di laterizi.

La mattina del 6 gennaio del 1953 alle cinque, i carabinieri bussarono alla porta della sua casa. I carabinieri avevano un mandato di cattura. Invitarono il Canavese in caserma e poi lo trasferirono nel penitenziario di Porto Azzurro; di là il detenuto passò a Parma, e più recentemente ad Alessandria, nel frattempo conobbe la sua posizione davanti alla Giustizia, cosa alla quale non pensava più da anni. La sua condanna a morte era stata tramutata in quella dell'ergastolo, e successivamente a 25 e poi 18 anni.

Non gli fu possibile ottenere la revisione del processo, in quanto ogni termine era scaduto, ed allora mandò un lungo pro memoria al ministro della Difesa, e sperò nella grazia. In tale attesa, passarono tre anni, durante i quali la moglie raccolse ogni possibile testimonianza che provasse l'innocenza del marito. Alla vigilia di Natale la sua domanda venne accolta e firmata; ma la burocrazia è lenta e la notizia giunse solo una settimana fa.

Appena uscito dal carcere, egli si è visto abbracciare e baciare da un uomo che piangeva e non riusciva a staccarlo; era suo fratello. Insieme hanno compiuto il viaggio di ritorno a Pontedassio. **e. b.**

LE INDAGINI PER LA STRAGE DI PONTOGLIO AD UNA SVOLTA DECISIVA

Scoperta l'arma del delitto e indizi su un "uomo che sa,,

All'esame degli inquirenti un corpo contundente: pare si tratti di una mazza di ferro o di un batticarne da macellaio - La polizia sarebbe in possesso di numerose testimonianze convergenti sulla figura di un individuo che manca da mesi dal paese - Il giovane Castoldi trattenuto per tutta la notte nella caserma dei carabinieri di Chiari

DAL NOSTRO INVIATO

Pontoglio, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri la piazza del municipio di Pontoglio, dopo i funerali, è stata teatro di un intenso movimento di automobili, autofurgoni e motociclette, che giungevano e partivano velocissimi in direzioni diverse. Ciò denotava che le indagini erano forse giunte alla scoperta di un elemento reale. Diversi agenti e carabinieri entravano e uscivano dal municipio, dove si trova il magistrato inquirente, con strani involti e borse rigonfie.

Già l'altra sera era stato portato da un agente all'esame degli inquirenti un involto di carta bianca contenente un corpo rigido, lungo almeno settanta centimetri, che rivelava il manico di qualche arnese. Poi lo stesso involto dallo stesso agente era stato portato altrove. Comunque, da alcune indiscrezioni trapelate nel fermento dell'ora si può affermare con fondamento che è stato rinvenuto uno dei corpi contundenti con il quale sono stati massacrati i tre Breno. Non si sa ancora di che cosa si tratta di preciso: potrebbe trattarsi di una piccola mazza di ferro dal manico lungo, oppure di un batticarne da macellaio, o qualcosa di simile.

Comunque la situazione stamane si presenta assai interessante perchè l'autorità inquirente, che è venuta a Pontoglio più tardi delle altre mattine, è in possesso di testimonianze tali, convergenti da più fonti, vicine e lontane, che se verranno confermate esatte, porterebbero alla soluzione del tremendo dramma che ha sconvolto la tranquilla borgata situata sulle rive dell'Oglio.

Tali testimonianze dimostrerebbero che un tale Vincenzo Volsi di circa 50 anni, che manca da più mesi dal paese, sarebbe a conoscenza di molte cose riguardanti strettamente il delitto. Il Volsi, soprannominato «El Soldatù», (il soldatone), è un uomo di prestanza fisica piuttosto notevole e quindi dotato di molta forza.

La famiglia del Volsi abita in Pontoglio, alla cascina «Crocetta» ed è composta da lui, la moglie e cinque figli — quattro maschi e una femmina — uno dei quali occupato a Milano. Tra l'altro il Volsi è zio di Felice Castoldi, il fermato di ieri sera, che abita nei pressi della cascina «Crocette».

Le autorità inquirenti mantengono ancora un comprensibile riserbo e lo manterranno fino a che, come abbiamo detto, non avranno raggiunto la certezza. Tuttavia, salvo che nuovi fattori non vengano a sconvolgere e ad annullare il rapido lavoro fin qui compiuto, le indagini si possono considerare giunte a una svolta decisiva.

Un fatto è accertato e cioè che se gli elementi a disposizione dell'autorità saranno confermati, l'assassinio riguarderà soltanto la zona di Pontoglio o addirittura il paese stesso, e che il movente del delitto dovrà essere imputato, nello stesso tempo, a motivi di interesse e per rapina.

Un altro fatto nuovo è costituito dal fermo del giovane Felice Castoldi, il socio cioè di Giuseppe Vignoni, fratello di Colombina, che nei giorni scorsi è stato più volte chiamato dal giudice istruttore. Il Castoldi, infatti, dopo avere subito nella giornata altri due interrogatori ed essere stato invitato a mettere la propria vetturetta a disposizione della polizia, è stato infine caricato su un autofurgone e portato verso sera a Chiari.

Al ritorno a Pontoglio del furgone il giovane non c'era più; era stato fermato nella caserma dei carabinieri di quel paese e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nell'intervallo fra un interrogatorio e l'altro Felice Castoldi ha smentito tutte le voci nate sul suo conto, pur affermando di avere avuto pochi giorni prima dell'omicidio un fiero scontro con Cesare Breno, ma non per ragioni d'interesse, bensì per una questione meno importante.

Le impronte e i rilievi raccolti pazientemente nella casa del Breno sono stati spediti a Roma alla Scuola di polizia scientifica per essere sottoposti ad esami più minuziosi. E' facilmente arguibile che sia partita per la capitale anche quella sciarpa di lana rosa trovata nel tragico appartamento e che è risultata estranea ai Breno. Pare inoltre che siano effettivamente in arrivo a Pontoglio i cani-poliziotto della scuola di Firenze.

Sandro Minelli

Emilia Breno, la giovane uccisa insieme ai genitori

Una piccola folla sosta dinanzi alla casa dei coniugi Breno durante l'inchiesta sull'orrendo delitto

La bancarotta di un agente di cambio lionese

Per speculare sull'oro ha truffato 700 milioni

Giocava sulla differenza di prezzi tra Lione e Parigi - Quando le quotazioni si pareggiarono, venne travolto in una serie di affari illeciti - Quasi cinquecento persone rovinate dal dissesto

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un agente di cambio viene processato oggi a Lione per bancarotta fraudolenta: Hubert Audras lascia infatti un passivo di oltre 400 milioni di franchi (700 milioni circa di lire), e le sue speculazioni andate male hanno fatto 500 vittime sparse in tutta la Francia.

Hubert Audras aveva poco più di 25 anni quando diventò agente di cambio, nel 1948. Alla stessa epoca il governo ripristinava la libertà del commercio per l'oro e l'Audras ebbe l'infelice idea di speculare sul metallo giallo che aveva già arricchito molte persone di sua conoscenza, all'epoco soprattutto della borsa nera.

Le prime operazioni dell'Audras furono modeste e prudenti, ma furono anche redditizie e ciò lo incoraggiò. L'oro non aveva la stessa quotazione nelle varie Borse francesi, era più caro a Lione che a Parigi, sicchè l'Audras ebbe l'idea di speculare su quella differenza. Essa era minima, ma un commercio fatto su vasta scala doveva permettere lo stesso di realizzare profitti notevoli. Egli venne quindi a Parigi, si accordò con una importante banca della capitale la quale comperava per suo conto ogni giorno notevoli quantità d'oro e lo consegnava poi, alla fine della Borsa, a due inviati chiamati i «pellegrini», che facevano quotidianamente il tragitto Lione-Parigi e ritorno. L'indomani a Lione l'agente di cambio rivendeva l'oro comperato alla vigilia nella capitale.

Da principio la speculazione fu redditizia, poi lo scarto fra le quotazioni diminuì e l'oro cominciò a ribassare a poco a poco; l'Audras perse i primi milioni ma continuò ostinatamente a speculare, convinto che prima o poi lo scarto sarebbe aumentato di nuovo. Le perdite invece si accumularono e l'agente di cambio si trovò così per la prima volta allo scoperto. Per pagare un assegno che aveva emesso vendette dei titoli che aveva in deposito.

Ormai aveva messo il dito nell'ingranaggio delle perdite quotidiane e non riusciva a indietreggiare. Per fronteggiare certe scadenze dovette chiedere prestiti ad interessi elevatissimi. Un giorno fu costretto a rimandare i pagamenti e le prime denunzie arrivarono alla polizia. Poco dopo l'agente di cambio faceva fallimento.

Per cinque anni gli esperti sono stati sui libri dello speculatore per esaminare le registrazioni molte delle quali sono false o fittizie. Sette avvocati oggi si affronteranno, e i giurati probabilmente capiranno ben poco delle dotte combinazioni borsistiche di cui verrà spiegato il meccanismo, per tentare di discolpare almeno parzialmente l'imputato.

l. m.

Per la salvezza d'un bimbo

In volo un farmaco da Pisa a Ragusa

Genova, giovedì sera.

Alle 13,15 di ieri, durante la trasmissione delle ultime notizie del «Giornale Radio», il dott. Di Stefano, medico dell'ospedale di Noto, in provincia di Ragusa, parlando dai microfoni della Radio annunciava che un bambino di 3 anni, a nome Randazzo, colà ricoverato, era in pericolo di vita per la mancanza di siero antiemofiliaco.

Il breve e drammatico annuncio terminava con un appello affinchè chi fosse in possesso del medicinale provvedesse a inviarlo immediatamente. Subito dopo la trasmissione il dott. Basile di Genova telefonava alla questura comunicando che il siero richiesto si poteva trovare presso l'Istituto opoterapico di Pisa, l'unico che lo produce in Italia.

Il funzionario si metteva subito in contatto con la sede locale della R.A.I. e quindi con la questura di Pisa dando incarico perchè fosse procurato subito il siero.

Contemporaneamente si è chiesto l'intervento del Centro soccorso aereo di Cadimare, presso La Spezia e dell'Aeronautica di Roma per inoltrare il prezioso farmaco dal quale dipende la salvezza della giovanissima vita.

Da Ciampino partiva subito un apparecchio diretto a Pisa e di là ripartiva con il siero della salvezza che giungeva a Ragusa prima dell'alba.

Nell'ospedale di Noto, intanto, al bimbo emofiliaco era stata praticata una trasfusione di sangue affinchè potesse resistere fino all'arrivo del farmaco.

La Fiom in minoranza alla Fiat di Marina di Pisa

FIRENZE, giovedì sera.

Allo stabilimento «Fiat» di Marina di Pisa, nelle elezioni sindacali svoltesi ieri, la FIOM, aderente alla CGIL, ha perduto la maggioranza che deteneva in seno alla Commissione interna da una decina di anni. I risultati sono i seguenti:

OPERAI: FIOM 595 (precedenti elezioni 700); CISL 296 (157); UIL 164 (l'anno scorso non s'era presentata).

IMPIEGATI: UIL 51; CISL 49; FIOM non presentata.

I seggi sono stati così distribuiti: FIOM 3; CISL 2; UIL 2.

Fu arrestato su denuncia della moglie

Morirà nella camera a gas lo studente assassino di Oakland

Burton Abbott (25 anni) uccise una ragazza quindicenne dopo averla rapita - La madre dell'omicida sviene mentre i giudici pronunciano la sentenza

OAKLAND, giovedì sera.

Il Tribunale di Oakland, nella California, ha riconosciuto lo studente universitario Burton Abbott, di 25 anni, colpevole del rapimento e dell'assassinio di una ragazza di 15 anni, tale Stephanie Bryan, e lo ha condannato a morire nella camera a gas. La giuria, composta di sette uomini e cinque donne, ha reso noto il suo verdetto ieri sera dopo essere rimasta ininterrottamente in riunione per 51 ore e 45 minuti. Alla lettura della sentenza la madre dell'accusato, Elsie, di 53 anni, è svenuta mentre la moglie Georgia, di 22 anni, è rimasta impassibile. L'Abbott, dall'aspetto pallido e malaticcio, era entrato nell'aula sorridendo nervosamente, ma quando ha sentito che nei suoi confronti era stata decisa la condanna a morte il suo viso ha assunto un colorito terreo e le sue mani si sono strette convulsamente al parapetto del banco degli accusati.

Il verdetto di ieri ha posto fine ad un processo che apertosi il 1 novembre dell'anno scorso è durato due mesi e mezzo. Contro l'Abbott era stato presentato un cumulo di prove circostanziali che i suoi difensori Harold Hove e Stanley Whitney si sono sforzati invano di demolire. La giovane Stephanie, una ragazza poco comunicativa e studiosa, era scomparsa il 28 aprile 1955 di ritorno dalla scuola. L'ultima persona a vederla viva era stata una sua compagna, Mary Ann Stewart, che si era accompagnata a lei per un tratto di strada. Per circa tre mesi la polizia brancolò nel buio più assoluto e solamente alla metà di luglio riuscì a far luce sul mistero.

Per una circostanza del tutto fortuita fu proprio la moglie dell'Abbott a provocare l'arresto del marito. Il 15 luglio essa era scesa in cantina per mettervi un po' d'ordine. Trovò alcune scatole contenenti vecchi indumenti e frugando fra essi le venne tra le mani una borsetta. L'aprì e constatò che conteneva i documenti di identificazione di Stephanie Bryan. Telefonò alla polizia la quale provvide ad arrestare immediatamente l'Abbott.

Il giorno successivo gli agenti effettuarono una più accurata perquisizione della cantina e scoprirono nascosti sotto un mucchio di carbone i libri di scuola di Stephanie e i suoi occhiali. Il cadavere decomposto della giovane venne rinvenuto 5 giorni dopo ad una quarantina di chilometri di distanza da Oakland, e più precisamente nei pressi di una zona boscosa situata nella Contea di Trinity, dove gli Abbott possedevano una villetta nella quale si recavano a trascorrere le vacanze estive.

L'Abbott ammise di essersi recato a Trinity nello stesso giorno in cui Stephanie scomparve, ma solo per pescare. Egli sostenne di aver lasciato Trinity verso le undici del mattino del giorno in questione, vale a dire cinque ore prima del rapimento, ma durante il processo quattro persone sostennero di averlo visto nella cittadina verso le sette di sera.

La Christian e la Oberon indossatrici d'eccezione

New York, giovedì sera.

Sabato sera, per la nona festa annuale della «Pittsburgh Symphony Society» avrà luogo una sfilata di modelli della Casa Fontana di Roma, le cui indossatrici d'eccezione saranno cinque signore della società di Pittsburg, fra cui le attrici Linda Christian e Merle Oberon. I modelli saranno abbelliti da gioielli della gioielleria Cartier di New York per un valore di mezzo milione di dollari. Durante la sfilata sarà anche mostrata una pelliccia del valore di circa 30 milioni.

Gioielli e pietre preziose sequestrati dalla polizia a Genova

L'improvvisa operazione in un negozio di commestibili - Stretto riserbo delle autorità - Si tratta dei gioielli rubati a Torino?

Genova, giovedì sera.

Una «misteriosa» operazione gioielli è attualmente in corso da parte della Squadra Mobile. Infatti nel pomeriggio di ieri alcuni dirigenti si recavano in un negozio della zona di via Ayroli e nel corso di una accurata perquisizione rinvenivano occultati sotto merce commestibile, numerosi oggetti d'oro di provenienza sospetta. Si tratta di preziosi per il valore di oltre un milione di lire: un «collier» a file intrecciate, due spille costituite da due foglie, una grossa medaglia raffigurante una Madonna, due paia di orecchini sormontati con pietre preziose e vecchi anelli d'oro pure con pietre preziose. Per il momento nulla è dato conoscere sui motivi che hanno portato gli agenti nel negozio della zona di via Ayroli, e tanto meno sulla provenienza dei gioielli sequestrati dato lo stretto riserbo che la polizia mantiene sulla operazione.

Poichè nella nostra città non si sono verificati in questi ultimi tempi furti di preziosi, il sequestro può anche essere collegato con un'azione criminosa avvenuta a Torino alle 18 di lunedì nel negozio di oreficeria dei fratelli Piero e Alessandro Serra, situato in corso Giulio Cesare.

I gioielli rinvenuti e sequestrati a Genova potrebbero provenire dal furto perpetrato a Torino, ma tuttavia non lo si può affermare con certezza dato appunto lo stretto riserbo che accompagna questa prima parte delle indagini.

Intanto si apprende che la polizia ha esteso le indagini a Valenza Po. E' infatti risultato che i gioielli sono stati fabbricati di recente, e molto probabilmente con preziosi rubati. Si suppone che, dopo averli sottratti, i malfattori li abbiano fusi per renderli irriconoscibili. Stamane alcuni agenti sono partiti per Valenza Po, dove sembra che un orafo abbia collaborato con i ladri alla trasformazione.

Sette sottozero ad Asti

Asti, giovedì sera.

La temperatura si è improvvisamente abbassata. Stamane alle 8 in città il termometro segnava 7 gradi sottozero. Una nebbia fittissima grava su tutto l'Astigiano.

TRE AGGRESSIONI IN CINQUE GIORNI

Altri due fidanzati rapinati a Bologna

Nonostante la minaccia delle armi le vittime riescono ad occultare parte dei valori - L'inutile caccia ai banditi da parte di un automobilista di passaggio

Bologna, giovedì sera.

Una rapina, la terza nel giro di cinque giorni, è stata consumata l'altra notte in danno di due fidanzati, Dino Melandri di 27 anni e Candida Carletti di 22, residenti nella nostra città. I due conversavano a bordo della «600» del Melandri in via della Battaglia, una strada di periferia. Ad un certo momento un individuo giovane e non tanto alto, apriva lo sportello della macchina dalla parte del Melandri. Aveva il viso in parte coperto da un fazzoletto nero a pallini e teneva in mano una pistola.

Sulle prime il Melandri pensò di trovarsi di fronte a un burlone, e anzi gli diede una spinta aggiungendo poi che non era di buon gusto uno scherzo del genere. Un attimo dopo si doveva ricredere. Lo sconosciuto gli si avvicinava di nuovo mentre un altro individuo, pure mascherato e armato di pistola, ripeteva la stessa scena dall'altra parte della macchina, cioè dove si trovava la donna. La Carletti aveva la presenza di spirito di sfilarsi un anello con brillante e di togliersi un bracciale dal polso che nascondeva in una scarpa. Il rapinatore le strappava la catenina d'oro che la giovane aveva al collo, e si faceva consegnare l'orologio.

Il Melandri che teneva in tasca due portafogli consegnò solo quello con la minor somma di denaro (2 mila lire). Il rapinatore gli chiedeva anche l'orologio e anzi col calcio della pistola gli alzava leggermente la manica del soprabito; ma l'orologio si trovava sul braccio, assai più in su del polso, e il Melandri riusciva a salvarlo dicendo che non l'aveva.

Consumata la rapina, i due malviventi si allontanavano a bordo di un'«Aprilia» nera: in quello stesso momento una persona, certo Montanari, vedendo gli sconosciuti saltare a bordo della macchina e dirigersi a forte velocità verso la campagna immaginava che i due fossero dei rapinatori e con la sua auto, una «belvedere», tentava di inseguirli. Ma in breve doveva desistere in quanto la macchina dei malviventi non tardava a distanziarlo.

Lo strascico ad uno sciopero

Assolti ad Asti i sei delle Ferriere Ercole

Asti, giovedì sera.

Il Tribunale ha emesso stamane sentenza assolutoria nei confronti di un gruppo di operai, massaie e una dirigente del partito comunista per uno strascico allo sciopero nelle Ferriere Ercole, sciopero avvenuto lo scorso anno e durato oltre un mese. Gli imputati erano gli operai Giovanni Cerrato, Giovanni Avidano, Giuseppe Garassino, Maddalena Accardone — moglie del Cerrato — Paolina Gabutti, consorte di un altro operaio, e l'esponente del partito comunista di Asti Maria Ombra; tutti accusati di avere minacciato un operaio delle Ferriere Ercole che non intendeva scioperare e inoltre di aver detto alla moglie di un altro operaio di essere pronti a aggredire suo marito all'uscita dallo stabilimento.

Gli imputati hanno negato ogni addebito. Le parti lese Regina Roberto, Antonio Genta e Giovanni Masoero hanno invece dichiarato che nel pomeriggio del 21 marzo scorso mentre si recavano al lavoro venivano circondati dagli imputati. Il Genta asserisce di essere stato minacciato di morte, la Roberto e il Masoero di aver ricevuto alcune ombrellate sulla schiena.

Il P. M. ha chiesto la condanna degli imputati a sei mesi di reclusione per minacce e violenza privata. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Giuseppe Platone ha assolto gli imputati per non aver commesso il fatto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Portigliatti

Lo piangono la moglie Teresa Besso; il figlio dott. Riccardo; la figlia Regina col marito Gian Carlo Brignone e la piccola Fausta; i cognati Virginio e Celle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Baretti 30. Un ringraziamento particolare al dott. Giovanni Brina. Non fiori ma beneficenza.

La famiglia Brignone partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia Portigliatti.

TORINO - Anno X - N. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
26-27 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

LE "BOUTIQUES" PRESENTANO LE CREAZIONI PER LA PRIMAVERA IN UN CAROSELLO DI SFILATE

L'alta moda a Palazzo Pitti

In cinque giorni passeranno sulla pedana ben venticinque collezioni di modelli - Dai cappelli "stile canotto" alle "cloches" in feltro "K 2" - Netto ritorno delle modiste alle tendenze romantiche

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, gennaio.

Compratori stranieri, industriali e giornalisti seguono con diligente attenzione la sfilata dei modelli che ogni giorno si susseguono nella famosa Sala Bianca di Palazzo Pitti. Il programma è assai serrato perché, in cinque giorni, debbono passare sulla pedana ben 25 collezioni di modelli.

Giunti alla undicesima manifestazione gli organizzatori fiorentini vedono [illegible] contro la loro iniziativa una grave minaccia. In altre parole si vorrebbe sospendere un'attività che ha dato il massimo rilievo alla moda italiana. Le creazioni boutique il lavoro dell'alta moda, le novità [illegible] e gli accessori «fantasia» hanno tratto grande impulso dalle ormai tradizionali giornate fiorentine e non si capisce perché la storica e bella città dovrebbe ora ritirarsi nell'aristocratico «far niente» per lasciare a Roma la soddisfazione e gli onori di brillare anche nel campo della moda.

Non è nostra intenzione alimentare inutili polemiche, ma è nostro preciso dovere di rendere pubbliche le proteste dei numerosi compratori stranieri che si [illegible] le innocenti vittime di questi assurdi litigi campanilistici.

Questi poveri ammiratori del «gusto italiano» debbono correre a Roma, inseguire le «novità» di atelier in atelier, ripartire di corsa per Firenze, e quindi ripiombare a Roma alla ricerca affannosa dell'aereo che dovrà condurli a Parigi.

Essi si proclamano morti di fatica e in confidenza dichiarano che, secondo il loro parere, gli organizzatori italiani, in questi giorni, hanno raggiunto il massimo dell'esagerazione.

E' estremamente imprudente, per non dire peggio, giocare con la pazienza dei compratori e confondere le loro idee. Ormai da due stagioni, e precisamente da quando Roma si è messa in concorrenza a Firenze, essi vedono le presentazioni italiane con vera preoccupazione.

Ci auguriamo che questa amara esperienza sia l'ultima della serie. Sarebbe veramente inconcepibile che per pochi capricci si buttasse al vento il patrimonio di stima, di ammirazione e di prestigio che abbiamo faticosamente raccolto nel mondo in questo dopoguerra.

Ad ogni modo, a Firenze, le sfilate si sono aperte con il «tutto esaurito» e anzi si sono dovuti impiegare gli sgabelli e i sedili di fortuna, sistemati persino nei corridoi di passaggio, per accogliere le crescenti richieste di compratori, di commissionari e di giornalisti.

Come è ormai tradizione sono state le modiste a portare per prime sulla pedana gli anticipi di stagione. Otto note firme hanno dimostrato serie intenzioni di far tornare il «vero cappello» ed hanno lanciato, quindi, un movimento Bulky look destinato ad un grande successo.

Strettamente legate alla linea degli abiti che domineranno nella prossima stagione le modiste lasciano predominare un netto ritorno verso tendenze romantiche. Dai cappelli «stile canotto», interpretati con morbidi feltri «K 2» della Familiare, si passa a linee leggermente rigonfie, a curve più lievitate, che danno un maggior rilievo alla calotta.

Alcuni cappelli sembrano ottenuti con slanciate forme per dolci o segnano una linea irregolare che scende sul lato destro del viso. Altri ricalcano le forme dei funghi o del copricapo di foggia militaresca.

Tutta la serie delle tese larghe viene dedicata alle nuove pettinature molto lisce davanti e morbide sulla nuca. I grandi piatti scivolano in avanti e quasi sempre si ripiegano in dolci curve laterali. Tra questi archi sapienti e molto studiati si intravvede in secondo piano il volto truccato in toni delicati con occhi dipinti e allungati all'etrusca.

[illegible] di Firenze tenta un timido ritorno del tricorno nero interpretato in finissima paglia e ornato con una purpurea rosa posata quasi sulla fronte. Carloni di Roma è convinto che la sua linea «fungo» debba trovare molti ammiratori.

In giallo, pistacchio, avorio e in mauve i suoi piatti [illegible] scivolano lateralmente sul capo spostandosi [illegible] molto in avanti e accennando quindi ad una linea un po' marveilleuse e creando un effetto [illegible] e ben costruito.

Originale un cappello di feltro completamente [illegible]; le striscioline, che lasciano intravvedere i capelli, sono [illegible] da alcune bande che tengono aderente il modello al capo.

Carrato di Torino viene considerata la beniamina dei compratori. Quest'anno ha addirittura entusiasmato con graziose e profonde cloches giovanili ottenute in feltro «K 2» e nettamente stile 1925. Strisce bianche si alternano con bande grigie e tabacco biondo, seguendo perfettamente la linea del capo. Le indossatrici portavano disinvoltamente il cappello sul capo e reggevano tra le mani le varianti dello stesso modello, con altri materiali e con diversi colori.

L'idea è piaciuta molto ai compratori anche perché ha fatto risparmiare loro molto tempo consentendo al tempo stesso ampie possibilità di scelta.

Il cappello dedicato alla prossima primavera aumenta quindi di volume, acquista morbidezza, sfrutta incrostazioni e ricami inediti. Ma la novità che più è legata alla linea degli abiti [illegible] è rappresentata dal ritorno del cappello romantico. Deliziose sono le profonde calotte di feltro completamente ricoperte di tulle drappeggiato. I toni sfumati appaiono delicatissimi ed i boccioli di rosa puntati qua e là si intravvedono appena.

Belle le larghe tese di velluto leggermente spioventi ai lati, pittoreschi i contrasti dei nastri di tono violento con le calotte leggere ed aeree. Infinite sono le idee, tutte buone le ispirazioni.

Una lode speciale va alla nota figurinista Brunetta Mataldi che ha avuto modo di dar sfogo al suo estro creativo in alcuni bozzetti che sono stati interpretati e sviluppati alla perfezione.

Bacco di Torino ha una collezione molto vendibile sul mercato europeo. Questa casa ha interpretato con abilità i suoi feltri che saranno lanciati non soltanto per la primavera, ma addirittura per l'inverno 1956-57. Si tratta di vere pellicce di feltro che assumono il pittoresco nome di poil-posé.

Leonella di Firenze ha mirato a far colpo soprattutto sulle sue abituali clienti che hanno fatto l'impossibile, nella maggior parte dei casi senza successo, per poter assistere anche ad un passo di sfilata.

Dei cappelli presentati da Marucelli, Schuberth e Veneziani parleremo descrivendo le loro collezioni di abiti. Tuttavia, personalmente, non vediamo l'utilità della partecipazione delle sarte alle sfilate delle modiste. Tre altre firme di modisteria avrebbero potuto sfilare in pedana al posto loro, tanto più che i sarti hanno elaborato modelli di grande gusto, ma che non rappresentavano novità tali da suggerire idee sfruttabili nel campo del modellismo per cappello.

Anna Vanner

Abito romantico disegnato dal più giovane dei sarti romani. Sulla rigida seta a piccoli pois posa un gran colletto bianco che incornicia le spalle. Delizioso il cappellino bianco

Giovanile abito estivo disegnato da un sarto milanese di ventitré anni. E' un modello in taffetas a microscopici quadri bianchi e blu. La balza centrale è del medesimo tessuto, ma a quadri bianchi e rosa. Questo abito, presentato dall'indossatrice Isabella, si chiama «Collegiale»

Modello di un sarto romano ispirato al folclore sardo. Per l'estate vedremo molti abiti con effetti bicolori

Matrimonio nel tempio battista di Mosca

Elena Thigten ed Earl Jackson, della «troupe» americana di «Porgy and Bess», hanno approfittato del loro soggiorno nell'URSS per sposarsi nel tempio battista di Mosca. Ecco il pastore battista Alexis Karpov mentre unisce in matrimonio i due attori.

Rivista

Barbara Cook nel costume col quale ottiene successo a New York nella rivista musicale «Plain and Fancy»

Cinque marsine confezionate su misura dai Maestri Sarti saranno sorteggiate tra i biglietti acquistati dal 27 gennaio al 1 febbraio.

VEGLIONE DEI GIORNALISTI
10 Febbraio - Teatro Carignano

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

SOLLECITI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

30 AUTOMOBILI L. 40 p.p.